

PARTE II

ARCHITETTURE RURALI E AZIONI CULTURALI

Indagini propedeutiche agli interventi di
recupero e riqualificazione previsti dalle
Azioni 2 e 4 della Misura 323/a

Le componenti architettoniche del Veneto orientale e il restauro rurale.

Indicazioni preliminari e buone pratiche

Lorenzo Vittori

La realtà del territorio Veneto è ricca di architetture storiche di alta qualità e risulta meritevole di nuove attenzioni volte al recupero propriamente culturale oltre che funzionale di questi elementi. Si trovano infatti ville preziose, a firma di importanti architetti, o semplici edifici di tipo rurale, dotati comunque di qualità costruttiva e finezza compositiva e architettonica.

Ove la mano dell'uomo non sia passata con azioni di demolizione o restauro e ristrutturazione invadenti, si possono ancora ammirare numerose tecniche e criteri di costruzione da cui attingere conoscenze preziose per il futuro.

In questo contributo introduttivo, si intendono passare in rassegna i principali aspetti della questione per poi concentrarsi sui dettagli delle tecniche costruttive, particolarmente importanti in quanto caratteristici di tecniche oramai in disuso, nonché di materiali non più utilizzati, affinché il patrimonio di tali conoscenze possa essere recuperato e valorizzato.

Non si tratta di un'operazione meramente finalizzata al mantenimento della memoria di un passato prezioso e importante, quanto soprattutto di evidenziare le potenzialità di tecniche e materiali antichi, per una ripresa funzionale e operativa da tradurre nelle pratiche quotidiane di restauro e conservazione di importanti testimonianze del passato.

Considerazioni relative a tecniche e materiali risultano di particolare interesse in relazione alla rivoluzione profonda che sta attraversando il mondo dell'edilizia in questo periodo, anche tenendo conto del forte impatto ambientale causato dal settore edile, sia in termini di consumo energetico e di emissioni di CO₂ che di produzione di rifiuti. Si tratta di aspetti che producono gravi e sempre più preoccupanti conseguenze sul clima, sulle sue variazioni, sullo scioglimento dei ghiacci e sulla desertificazione di ampie zone agricole in aree temperate.

Nel contesto di uno sfrenato sviluppo economico che dal dopoguerra ad oggi ha interessato soprattutto i paesi occidentali, e che ora sta includendo ampie fasce di popolazione sempre più bisognose di nuovi consumi energetici (a fronte, peraltro, di risorse che nelle loro forme convenzionali - in primis il petrolio - sempre più si stanno esaurendo e divengono di difficile e costosa estrazione), lo stesso mondo dell'edilizia può essere ripensato, almeno in parte, a partire da alcuni capisaldi della sostenibilità che traggono ispirazione dal passato.

Il quadro della crisi energetica e ambientale odierna risulta infatti ancor più preoccupante se si considerano le proiezioni a medio-breve termine dello sviluppo demografico che porterà nel 2050 la popolazione sul nostro pianeta a 10 miliardi di persone.

L'attenzione ai materiali e alle tecniche di un tempo acquistano pertanto grande importanza proprio in quanto facenti parte di un'epoca in cui soluzioni e tecniche costruttive dovevano essere ideate e pensate sui cardini di saperi e materiali locali, nonché sul fondamentale componente del "riciclo".

Certamente gli edifici erano molto meno numerosi e in gran parte più semplici di quelli odierni, privi di impianti di riscaldamento, ma non per questo meno rispondenti alle richieste funzionali dei loro abitanti. Certamente erano molto meno energivori, per di più di produzione locale e per nulla produttivi di rifiuti. Troviamo così nel Veneto rurale della prima metà del Novecento, pur nella loro semplicità, edifici ben progettati, con attenzioni particolari verso la corretta esposizione al sole nonché all'uso di materiali locali, di origine del tutto naturale.

Ciò emerge in particolare negli edifici rurali, nei casoni e nei casolari, ove proprio la povertà dei mezzi a disposizione portava la gente ad adoperarsi al meglio nella progettazione e nelle tecniche di costruzione. Ad esempio, l'orientamento dell'asse principale era incardinato sull'asse Est-Ovest, onde consentire il massimo affaccio al sole sul lato sud. La distribuzione interna con servizi e corridoi era posta sul lato nord, con piccoli fori per le finestre. Fori più ampi erano presenti invece sul lato sud, con ampio uso del portico, sia in corrispondenza del fienile (di solito a fianco della residenza) sia al piano terra della residenza stessa.

Il portico consentiva e consente un'interpretazione bioclimatica del rapporto con il moto del sole, nel corso delle stagioni, interamente ripreso nelle pianificazioni più attente della moderna progettazione sostenibile. Esso protegge infatti dal sole alto estivo nelle ore del mezzogiorno, costituendo un ambiente d'ombra utilizzabile nell'arco di tutta la giornata e, nella stagione



Uso di legno e balle di paglia nella costruzione e ristrutturazione di edifici residenziali

fredda, permette di poter godere per alcune ore, dei raggi del sole invernale basso che, essendo poco inclinati, riescono ad oltrepassarlo e a entrare nella sala principale e in cucina.

Altrettanto importante, proprio in relazione alle sempre più emergenti necessità di una progettazione sostenibile, è l'attenzione all'uso di certi materiali in tali costruzioni: materiali poco energivori, non inquinanti, in gran parte riciclabili o tutt'al più degradabili nell'ambiente in tempi brevi.

In edifici e casolari antichi di un certo pregio, a seconda della preziosità dell'immobile, troviamo infatti le murature portanti in mattoni a due o più teste, costruiti cioè con mattoni di argilla cotti in fornace in formato pieno e allettati con malta di sabbia e calce: entrambi i materiali provengono sempre da piccole fornaci artigianali del luogo. Ogni paese, pur di piccole dimensioni aveva immancabilmente una fornace per la calce e talvolta, in misura più dispersa, anche una fornace per la cottura dei mattoni.

Gli edifici a carattere rurale erano invece costruiti molto spesso con materiali più poveri, come il sasso di fiume, che si recuperava nelle campagne circostanti e nel letto dei fiumi alluvionali: questo veniva impastato con malta di calce e sabbia e, talvolta, anche di sola calce e argilla.

I solai e le coperture venivano costruiti in legno, con legname proveniente dalle vicine Alpi, nei casi di edifici più pregiati con larici e abeti, talvolta castagno o rovere, oppure, nei casi di costruzioni rurali per ceti meno abbienti, con legname della pianura (soprattutto pioppo e acacia o altri legnami di minor pregio).

Tutti questi materiali, oltre ai vantaggi già citati, hanno quello fondamentale di essere completamente riciclabili e dunque, se ben conservati nel tempo, di poter essere riutilizzati in interven-



ti di recupero e restauro, anche in considerazione di un aspetto anticato interessante dal punto di vista estetico.

In questo contesto, di particolare rilevanza risultano gli edifici rurali considerati in questo volume nel contesto territoriale del GAL Terre di Marca, quali il già citato casone rurale Zamunè, ma anche le case e i casali rurali, le Ville e le stesse fornaci da calce o da mattoni, al fine di considerare le auspiccate operazioni conservative e di restauro con i materiali più opportuni.

Altrettanto importante e probabilmente in misura ancora maggiore è la conferma della presenza di edifici costruiti con mattoni e intonaci di terra cruda. Il casone Zamunè, a Chiarano, che risale a epoca anteriore all'Ottocento, ne è una testimonianza esemplare, sia per le dimensioni sia per lo stato di conservazione (pur considerando lo stato di sostanziale abbandono in cui si trova da diversi anni). Si tratta di un edificio rurale costruito con struttura portante verticale in mattoni di terra cruda e struttura di copertura in legno con tamponamento in paglia.

È importante sottolineare come la terra cruda sia un materiale oggi ampiamente usato nel contesto dell'architettura bioecologica e della bioarchitettura, in considerazione del bassissimo contenuto energetico e delle elevate prestazioni di qualità ambientale. Non a caso la terra cruda è presente, in particolare in alcune grandi città italiane ed europee, quale elemento di finitura e d'arredo di alcuni designer particolarmente moderni e sofisticati.

Tutto ciò può apparire anacronistico e persino assurdo se si pensa che in Italia, a fronte della presenza di edifici strutturalmente adeguati con più di 200 anni di vita, ci si deve confrontare con una legislazione nazionale (ma non europea!) che vieta l'uso della tecnica costruttiva con la terra cruda per presunti motivi di "inadeguatezza strutturale".



Muratura in pietra e legante in terra con spolvero di calce

Altrettanto importante è l'uso della paglia nella copertura dello stesso edificio, oltre che nelle pareti perimetrali. La costruzione di edifici con struttura in legno e tamponamenti in balle di paglia, così ampiamente presenti nei nostri campi in estate, sta da qualche tempo interessando un numero crescente di costruzioni.

Terra cruda e paglia, unitamente al legno, al mattone cotto di argilla e all'uso delle calci costituiscono un patrimonio prezioso non solo di testimonianza e valore storico, ma di grande attualità e potenzialità operativa nel mondo del costruire moderno, all'inizio del terzo millennio, all'interno di uno sviluppo che per poter essere tale deve inevitabilmente fare riferimento ai valori e ai criteri della sostenibilità.

Si tratta di materiali molto semplici, presenti e disponibili ovunque nei territori oggetto del presente studio ma di cui sono certe le caratteristiche e le potenzialità, proprio perché conosciuti da sempre.

Il recupero e la salvaguardia di tali edifici e manufatti, realizzati con adeguati criteri, risultano pertanto un'attività doverosa, finalizzata a una nuova comprensione e a una nuova progettualità per il futuro, a partire dalle conoscenze che, proprio grazie a tanti esempi riportati in questo volume, il passato ci offre.

In quest'ottica, non è forse nemmeno utopistico pensare di realizzare un apposito centro provinciale per lo studio e la sperimentazione innovativa su questi materiali, idealmente localizzato in una di quelle strutture, come la fornace da mattoni Fragnan, a Roncade, nate per la produzione di materiali edilizi.

Bibliografia

- AA.VV., *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, Nazioni Unite, 1948
- Omodeo Sale S., *Architettura design natura*, C Libri, 1996
- Bertagnin M., *Il pisè e la regola*, Alinea, 1981
- Donadi P., *Legno Pietra e Terra. L'arte del costruire*, Giunti, 1993
- Galdieri E., *Le meraviglie delle architetture in terra cruda*, Laterza, 1982
- Scudo G., *Materiali, clima e costruzioni*, Clup, 1992
- Los S., Pulitzer N., *I caratteri ambientali dell'architettura*, Arca, 1996
- Acocella A., *L'architettura del mattone faccia a vista*, Later-service, 1999
- Zaffagnini M., *Rosso mattone*, Parma, 1997
- Jones B., *Costruire con le balle di paglia*, Nuova Terra, 2006
- King B., *Design of straw bale buildings*, Green Building Press USA, 2006



Particolare del recupero di tavelle in cotto e copertura in legno



Inerti per la formazione degli impasti



Mattoni di terra cruda costruiti direttamente in cantiere con la stessa terra di scavo, fatti a mano da maestranze locali e cotti al sole

VILLA ZENO



Veduta di Villa Zeno a Cessalto, prospetto sud. Foto: Moro

Villa veneta; Paesaggio rurale.

CE-A1

2/3/4

Località Donegal, Comune di Cessalto, via Donegal.

X 1783637,4106
Y 5067232,70873

Privata.

Non accessibile.

Villa Zeno risale alla seconda metà del Cinquecento e nasce da un progetto dell'architetto vicentino Andrea Palladio commissionato da Marco Zeno, nobile veneziano e podestà della Motta e di Vicenza. Commissionata probabilmente nel 1554, in un periodo di fervore progettuale e costruttivo del Palladio, fu iniziata tra il 1558 e il 1559 e terminata prima del 1566.

L'edificio è pubblicato nel trattato del Palladio "Quattro Libri dell'Architettura", sebbene con delle difformità rispetto al costruito, probabilmente (affermano gli storici) per una rielaborazione e modifica di Palladio al momento della stampa del trattato. Del progetto originario viene costruito in maniera conforme solo il corpo centrale mentre le barchesse laterali, costruite in epoca successiva, vengono edificate in posizione più arretrata.

Nella pluralità della concezione degli spazi si ha conferma della personalità sfaccettata di Palladio, per quanto riguarda le scelte formali, l'uso delle modanature e degli ordini. Una pluralità di concezioni determinata anche dall'ambiente circostante, che forma la cornice naturale della villa. Palladio definisce villa Zeno "costruita sopra un basamento, il quale circonda tutta la fabbrica", rialzata rispetto alla pianura in cui è inserita. Il corpo padronale è rigoroso nella sua volumetria geometrica, il prospetto senza ordini si apre a mezzogiorno verso il giardino, mentre la facciata posteriore è caratterizzata da un importante loggiato a tre arcate con una breve scalinata che doveva portare ai giardini più privati.

Parole chiave

Tipologia

Azione

Localizzazione

**Coordinate GIS
Monte Mario Italy1**

Proprietà

Accesso al pubblico

**Descrizione dell'edificio /
azione culturale**

Veduta di Villa Zeno, prospetto nord.
Foto: Moro



Bibliografia

- Palladio A., *I Quattro Libri dell'Architettura*, libro II, p. 49, Venezia, 1570
- Vasari G., *Le vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori* (Firenze 1568), Milanese G. (a cura di), vol. VII, p. 530, Firenze, 1906
- Villa Zeno, scheda con bibliografia del CISA (Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio)
- <http://www.palladio2008.info>

Frequenziazione turistica

Stato attuale: nessuna.

Potenziale futuro: alta. Se venisse aperta al pubblico dopo adeguati lavori di restauro (almeno di alcune parti del complesso) sarebbe meta d'interesse turistico a livello nazionale e internazionale.

Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Strada dei vini del Piave.

Stato di conservazione

Il complesso architettonico di villa Zeno è molto grande: è immerso in un giardino alberato, piantumato nell'Ottocento e completamente recintato da un alto muro in laterizio, con cancelli che si aprono verso sud sulla strada che porta a Ceggia, costeggiando il canale Piavon. La villa vera e propria è il corpo centrale, con il tipico impianto planimetrico della villa veneta del XVI secolo, caratterizzato da un salone passante preceduto, sul lato nord, da un portico tripartito. Il salone originariamente contiene gli accessi ai quattro ambienti posti simmetricamente sull'asse della villa. Il corpo principale dell'edificio, nonostante alcune manomissioni, mantiene la sua razionale articolazione, di cui fa parte una scala in pietra di



Il salone d'ingresso. Foto: Moro

Nanto a due rampe. Le facciate nord e sud della villa sono molto semplici, sottolineate da una cornice robusta sottotetto, dentellata e realizzata in cotto intonacato, presente anche nei timpani, e dalle cornici marcapiano. Queste cornici segnano orizzontalmente i volumi del complesso e presentano, oggi, i segni evidenti dello scorrere del tempo. La copertura è a padiglione con l'inserimento di due volumi a doppia falda in corrispondenza dei timpani. Le coperture di tutto il complesso necessiterebbero adeguati di lavori di manutenzione.

I volumi delle barchesse laterali non sono riferibili alla simmetria del corpo centrale. A sinistra troviamo la casa del gastaldo, un volume compatto a tre piani; anteriormente, in senso ortogonale, troviamo la barchessa officina a due e un piano; a destra, infine, un volume a due piani ospita la chiesetta e altre abitazioni. Sul lato destro troviamo anche un notevole edificio a tre piani, posto ortogonalmente sul confine della proprietà, che è la barchessa ottocentesca. Infine, isolato sul lato ovest, troviamo l'edificio che ospita le scuderie.

Gli edifici presentano evidenti segni dello scorrere del tempo, pur non essendo mai stati abitati (ancor oggi sono utilizzati come supporto ai lavori agricoli).

Villa Zeno è un complesso piuttosto grande, costruito dalla metà del Cinquecento in poi. Pur essendo sempre stato di proprietà della stessa famiglia, non è mai stato abitato in modo stabile ma solo episodicamente (durante la Grande Guerra). Questa caratteristica ha segnato il complesso che risulta bisognoso di interventi, necessitando di tutta la manutenzione che una residenza continua avrebbe in parte garantito. Troviamo infatti un deperimento evidente negli scuri di legno, a

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

causa dei picchi presenti nella zona: fori di diverse dimensioni li stanno compromettendo, mettendo a rischio il precario mantenimento interno di un complesso così antico.

In un complesso come questo, anche la semplice sostituzione dei sopracitati scuri diventa impegnativa: si tratta infatti di circa 250 finestre, tra cui alcune porte-finestre di grandi dimensioni. Preservare gli elementi di protezione diventa però fondamentale in strutture così grandi e di valore. Essendo i restauri complessivi molto onerosi e complessi, bisogna mantenere il più possibile in buona salute quello che fino ad oggi si è preservato, cercando poi soluzioni nuove che aiutino e continuino a tenere in vita i fabbricati.

La creazione di una associazione o Onlus che si prenda a carico la gestione dell'apertura della villa al pubblico potrebbe rivelarsi una soluzione alle difficoltà organizzative che oggi si riscontrano. La proprietà potrebbe decidere di appoggiarsi anche a strutture sensibili già esistenti, che promuovendo il valore e l'interesse turistico di un simile complesso potrebbero impegnarsi nella gestione quotidiana delle visite, in cambio dell'uso di una porzione della proprietà con il relativo prestigio.

Interventi complementari

Piani di manutenzione sia architettonica che paesaggistica su tutta la proprietà.

Costo stimato degli interventi

Azione 2: Sostituzione degli scuri di legno pari a circa 250. Importo stimato € 250.000.

Azione 4: Inserimento della villa nei circuiti di visita delle Ville venete o palladiane, previo costituzione di un'associazione con partecipazione pubblica per la gestione, il restauro di una porzione del complesso e la realizzazione di materiale cartaceo e digitale d'informazione. Importo stimato € 200.000.



Portale nella facciata nord

CASONE RURALE ZAMUNÈR



Il caratteristico casone con tetto a copertura in paglia. Veduta prospetto nord

Elementi caratterizzanti l'architettura rurale.

2/3/4

CH-A2

Comune di Chiarano, via Borbotta.

X 1778978,4993

Y 5069783,6374

Privata.

Zamuner Paola (tel. 02-22474353).

Il Casone Zamunèr rappresenta una delle ultime testimonianze di edilizia rurale di questo genere in tutto il territorio orientale della Marca. Edificato probabilmente in epoca anteriore all'Ottocento è presente nel catasto Austriaco con le stesse dimensioni odierne e in quello Austro-Italiano con una pianta leggermente diversa. È da sempre adibito ad abitazione rurale, com'era tipico di queste architetture. Infatti, fino a non più di cinquant'anni fa, l'area compresa tra Piave e Livenza era ricca di questi edifici al punto che se ne contavano a migliaia. La tipologia abitativa del casone rappresenta l'esempio più povero di ricovero stabile per le popolazioni locali. La semplicità costruttiva e l'impianto planimetrico evidenziano l'origine spontanea di questa architettura che sfruttava i materiali locali a disposizione dei braccianti: mattoni crudi, paglia e legno. Come gli altri in zona, il Casone Zamunèr presenta una struttura in mattoni crudi su un unico piano sopra al quale si attesta un grande tezon (fienile) con copertura a travi lignee su quattro spioventi, rivestita da cannelle lacustri (atole, stretturi e sottostretturi legati con legacci naturali). L'accesso al fienile si effettuava dall'esterno, tramite una scala. Diviso in cinque ambienti (cucina, tre camere, stalla e cantina), il piano terra presenta anche un lungo porticato di distribuzione.

• Tiepo P., *I Casoni Veneti*, 1979

Parole chiave

Tipologia

Azione

Localizzazione

**Coordinate GIS
Monte Mario Italy1**

Proprietà

Accesso al pubblico

**Descrizione dell'edificio /
azione culturale**

Bibliografia



Veduta prospetti sud e ovest

Frequenzazione turistica

Stato attuale: bassa.

Potenziale futuro: medio/alta. Infatti il casone, per la sua unicità, rappresenta un sicuro elemento di interesse sia per fini turistici che di studio e ricerca.

Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Itinerari ex GAL 5 (Percorso dei fiumi e dei vini).

Stato di conservazione

Attualmente il Casone Zamunèr, pur in stato di avanzato degrado (sia delle strutture che della copertura), si presenta con elementi di protezione che ne garantiscono la temporanea preservazione. La copertura in legno e paglia è stata dapprima ricoperta con una struttura in lamiera e successivamente con dei teloni impermeabili ancorati con tiranti. Grazie al supporto della sezione Italia Nostra di Treviso, sono state avviate le pratiche per l'iscrizione nella lista delle opere tutelate dalla Soprintendenza di Venezia. La segnalazione vuole riportare l'attenzione su questa tipologia abitativa caratteristica e in particolare intende sensibilizzare sulla necessità di salvaguardare totalmente l'ultimo Casone che presenta ancora integralmente tutti gli elementi e i materiali originali.

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Architettura spontanea per eccellenza, il casone rappresenta il nucleo più elementare e povero di abitazione contadina o peschereccia. In Veneto erano molto diffusi in particolare lungo i fiumi, vicino alla laguna e nelle campagne; tuttavia, negli ultimi trent'anni o poco meno i casoni sono letteralmente scomparsi dal paesaggio.

La minaccia peggiore è quella di assistere alla scomparsa del



Veduta prospetto ovest

paesaggio rurale connesso alla cultura tradizionale dei nostri antenati. I pochi casoni rimasti sono oggetto di studio e di notevole interesse architettonico in quanto rappresentano una tipologia abitativa rurale antichissima che si perde nei millenni della nostra civiltà: ne troviamo testimonianza nel mondo della cultura e dell'arte dagli scritti di Cassiodoro (IV sec.), nei dipinti del Giambellino e del Giorgione.

Il Casone Zamunè rappresenta perciò un'unicità preziosa, da salvaguardare in quanto manufatto inserito in un paesaggio tipizzante, che lo arricchisce e lo completa.

Deve essere protetto e salvaguardato nella sua forma e nei materiali originali, rispettando nelle necessarie attività di restauro le tecniche costruttive e i materiali tipici della campagna circostante che ne hanno dato la forma: i mattoni di terra cruda, gli intonaci in calce, la struttura portante del tetto in legno con la copertura in paglia, di cui rimane a tutt'oggi questa testimonianza unica.

La disposizione degli spazi interni e il loro utilizzo non devono pertanto essere stravolti nell'ottica di valorizzazione questo unicum piegandolo a esigenze più "moderne e funzionali". Questo casone va mantenuto nella sua integrità costruttiva anche a scopo documentario. A proposito, utili linee guida per quanto concerne l'uso dei materiali per il restauro conservativo sono contenuti nel saggio di Lorenzo Vittori in questo volume. Infine, va tenuto in debita considerazione anche lo spazio circostante il casone, la campagna, che i suoi abitanti hanno da sempre coltivato e che deve rimanere spazio di rispetto, per meglio comprendere l'inserimento del manufatto nel suo ambiente originario, valorizzandolo al meglio da un punto di

*Veduta del casone immerso
nello spazio rurale*



vista estetico e paesaggistico.

Conservare da parte della comunità e dei singoli individui quel sistema condiviso di valori su cui si fondano le scelte quotidiane, è possibile solo se si conoscono la propria storia e le proprie radici culturali.

Interventi complementari

Piani di manutenzione costante per mantenere, una volta ristrutturata, la struttura nel tempo. Si rende necessario un piano di comunicazione per rendere il manufatto visitabile e fruibile sia fisicamente, con visite guidate, che con supporti cartacei (libri, pubblicazioni) e interattivi (sito internet o dvd).

Costo stimato degli interventi

Azione 2: Opera di restauro conservativo del Casone e delle sue pertinenze. Importo massimo stimato: € 150.000.

Azione 4: In alternativa previa costituzione di un associazione pubblico/privata a gestione e tutela del Casone, restauro conservativo e piano di comunicazione con produzione di materiale divulgativo e organizzazione di visite guidate. Importo massimo stimato: € 200.000.



Particolare prospetto ovest

CASA RURALE VALLONTO



Veduta del prospetto principale della casa rurale con aia annessa

Elementi caratterizzanti l'architettura rurale

FO-A3

2

Località Vallonto, Comune di Fontanelle, via Sali 4.

X 1769864, 56754

Y 5084396, 48254

Privata.

Per l'esterno, l'immobile è facilmente visibile dalla sede stradale.

Questo casolare rurale, costruito a partire da fine Ottocento, si presume edificato su una parte già esistente di epoca precedente. Trattasi di fabbricato adibito un tempo sia a uso abitativo che a uso rurale, avente muri in sasso e caratteristiche costruttive tipiche degli ambienti poveri del Veneto. La parte più antica, dedicata alla residenza, porta i segni chiari di una costruzione realizzata a stadi. Infatti la presenza di piccole bucature rettangolari sopra le finestre del primo piano, tipiche del sottotetto, fa capire che si è elevato in fasi temporali diverse. La parte del fabbricato adibita a ricovero degli animali e attrezzi al piano terra e il fienile, al primo piano, sono stati edificati negli anni trenta circa del secolo scorso.

L'edificio sorge oggi a ridosso della strada, circondato dalla campagna coltivata. A poca distanza si scorgono altri edifici rurali risalenti alla stessa epoca, originariamente tutti degli stessi proprietari terrieri, i "Favero da Crespano", dati in uso ai mezzadri che ne lavoravano le terre e che hanno potuto riscattare la proprietà in epoca più recente.

L'immobile si apre su un'ampia aia con un grande letamaio di fronte alla stalla e un piccolo fabbricato a ridosso di quest'ultimo, che funge da unico servizio igienico esistente. Il fabbricato si presenta con una forma compatta e aperture che si dispongono in maniera regolare sulle facciate. Nel prospetto posteriore, aperto sulla campagna, troviamo gli altri elementi tipici di questa tipologia di abitazione rurale, rappresentati dai volumi accessori alla cucina con il grande camino esterno.

Nessuno studio specifico.

Parole chiave

Tipologia

Azione

Localizzazione

**Coordinate GIS
Monte Mario Italy1**

Proprietà

Accesso al pubblico

Descrizione dell'edificio

Bibliografia



Particolare di finestra al piano terra



Veduta del prospetto posteriore aperto sulla campagna

Frequenzamento turistica

Stato attuale: nessuna.
Potenziale futuro: scarsa.

Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Bici in Vacanza (Tappa VII), Strada dei vini del Piave.

Stato di conservazione

L'immobile si presenta in buono stato conservativo. Non sono stati fatti negli anni lavori di restauro, ma la manutenzione del tetto fatta a fine anni novanta ha permesso di preservarne la struttura. Il fabbricato ha da sempre ospitato famiglie numerose: diverse generazioni della famiglia Zanette si sono susseguite al suo interno per circa un centinaio d'anni. Oggi è invece utilizzato solo per i lavori di campagna e non più a uso abitativo. L'assenza di servizi igienici non lo rende adatto a una residenza continua. All'interno il casolare è rimasto come al tempo in cui era abitato: con i muri irregolari al piano terra, intonacati con calce, e i bassi soffitti, realizzati con grossi travi di legno massiccio del solaio (ancor oggi completamente anneriti dal fumo del focolare). Nella parte retrostante della zona cucina si trova un grande focolare quadrato (pur ridotto nel tempo: sul pavimento si scorge un segno più ampio) detto "larin", realizzato in mattoni refrattari con un grosso bordo di pietra. È scomparsa purtroppo la panca in legno che originariamente lo circondava. Ai piani superiori si trovano le stanze da letto cui si accede con una scala dall'ampio portico aperto sull'aia: dalle travi in legno pendono ancor oggi le pannocchie di mais, che si conservano così in maniera tradizionale.

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

L'immobile necessita di un grande lavoro di restauro e adeguamento per mantenere tutti gli elementi originali così



*L'antico focolare aperto,
il cosiddetto "larin"*

come si sono preservati e sposare, al contempo, le esigenze dei proprietari. Il fabbricato è schedato come edificio di valore storico-testimoniale e presenta un grado di protezione 3, che ne vincola i lavori e le destinazioni d'uso (che potranno essere residenza e annessi, terziario diffuso e agriturismo). Le ampie dimensioni dell'edificio e del terreno di pertinenza, cui si accede attraverso un accesso carraio delimitato da due pilastri d'ingresso, ben si presta a destinazioni sia di residenza che di ristorazione agrituristica. Per qualsiasi destinazione futura si rendono comunque necessari dei lavori di adeguamento impiantistico e igienico, da realizzarsi senza intaccare o snaturare la struttura originaria del casolare. Dovranno essere mantenute intatte le facciate esterne, i volumi esistenti, gli andamenti dei tetti e le decorazioni, come il piccolo bassorilievo che troviamo sopra a un pilastro del portico rappresentante una madonna con bambino.

Manutenzione costante degli elementi originali caratterizzanti il casolare: focolare "larin", con il suo grande camino esterno; annessi retrostanti, compreso il bagno esterno; vasca in pietra; "secchiaio" nel tinello; portico; solai in legno e scuri in legno (alcuni ancora in buono stato). Questi elementi tipicizzanti sono testimonianza semplice ma importante di una civiltà contadina che ormai va svanendo; essendo in questo immobile ben conservati, si consiglia di farne il cardine valorizzante di qualsiasi progetto futuro.

Azione 2: Restauro dell'immobile, adeguamento igienico e impiantistico. Spesa massima ammissibile € 100.000.

Interventi complementari

**Costo stimato
degli interventi**

BORGO RURALE VALLONTO



Veduta della Chiesa dei SS. Apostoli nel centro del Borgo

Borgo rurale; Corridoio fluviale (torrente Vallontello).

Parole chiave

2/3

Tipologia

FO-A4

Azione

Comune di Fontanelle, SP 89 "Albina", via A. Luciani.

Localizzazione

X 1770276,90461

Coordinate GIS

Y 5083171,16457

Monte Mario Italy1

Privata. Chiesa di SS. Simone e Giuda e area fronte torrente Vallontello: Parrocchia di Vallonto.

Proprietà

Aree facilmente accessibili. Contatto per la visita: parroco di Vallonto, Don Stefano Taffarel (0422/749816).

Accesso al pubblico

Caratteristiche del sito.

Vallonto fu eretto in parrocchia il 15 settembre 1931 dal Vescovo Beccegato e venne costruita la casa Canonica, poi la nuova Chiesa che sorse sul posto dell'antico Oratorio. La nuova chiesa fu consacrata nel maggio 1940 su committenza di Don Giuseppe Gava. Progettista fu l'arch. prof. Luigi Candiani di Treviso. I lavori di rifinitura ripresero dopo la guerra, nel 1949, e furono successivamente completati nel 1955. Il campanile nuovo fu iniziato nel 1949 e inaugurato nel 1950.

Descrizione dell'edificio

Relazioni con altre componenti storiche, culturali, paesaggistiche, architettoniche del territorio.

È il lembo di Fontanelle che più s'avvicina alla Livenza e prende il nome da un "vallo" di terra che caratterizzava quella borgata e che s'innalzava, fino a non molti anni fa, lungo la strada per Basalghelle. È stato raso al suolo e trasformato in campagna non appena gli agricoltori dell'epoca hanno potuto avvalersi di macchine con cui hanno abbattuto i grossi argini.

È necessario spostarsi di molti anni addietro, all'epoca romana, per capire le origini del vallo: la funzione era quella di piccola guarnigione formata dalle famiglie dei coloni-soldati, pionieri e coloni che maneggiavano con eguale destrezza sia la vanga che la spada. In precedenza, con ogni probabilità, la "collinetta artificiale" era stata costruita a scopo votivo ma anche, secondo alcune ipotesi, per effettuare osservazioni astronomiche, per la formulazione del calendario agricolo.

- Bellis E. (a cura di), 1984. Fontanelle, Amministrazione Comunale di Fontanelle, Grafiche Italprint, Treviso

Bibliografia

Iconografia storica del "Vallo romano".
Foto tratta da: Bellis, 1984



- Pescarollo R. e Rusalen E., Relazione illustrativa del "Progetto Preliminare, rotatoria ciclabile Vallonto Chiesa", 2011

Frequenzazione turistica

Stato attuale: bassa.

Potenziale futuro: media, in particolare se il borgo viene inserito in una "rete" di ciclabili quali quelle dell'itinerario intercomunale "GiraMonticano - GiraLivenza": verrebbero così valorizzati i caratteri rurali e ambientali del luogo, che storicamente trova la sua identità proprio nel "vallo" romano: una stele commemorativa potrebbe essere ricollocata nel luogo.

Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Strada dei vini del Piave, Bici in Vacanza (VII Tappa, Le campagne della Sinistra Piave Conegliano-Oderzo).

Stato di conservazione

L'attuale centro civico di Borgo Vallonto coincide con gli spazi della Chiesa Parrocchiale, del campanile e dei vicini edifici ottocenteschi, ora adibiti a centro parrocchiale. La strada provinciale SP 89 "Albina" è senza dubbio l'infrastruttura stradale (di collegamento con la A 28) su cui intervenire per riqualificare gli spazi centrali con un disegno urbano unitario. L'Amministrazione Comunale di Fontanelle ha recentemente predisposto questo piano. Negli anni scorsi sono state fatte delle opere di manutenzione agli interni della Chiesa, con manutenzioni ordinarie degli edifici parrocchiali adiacenti.

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Il fine dell'intervento è valorizzare l'area della Chiesa, quale "fulcro dell'intero Borgo Vallonto", attraverso la ridefinizione dello spazio del Sagrato, per un uso anche sociale e ricreativo, mettendo nel contempo in sicurezza sia l'utenza ciclo-pedonale che viaria, con un'ipotesi per una ricostruzione/ riproposizione dell'antico "vallo romano", quale elemento identitario del luogo e della ruralità. Altra linea guida di valorizzazione ambientale è la riqualificazione della sponda sinistra del torrente Vallontello (sempre di proprietà parrocchiale) attraverso la realizzazione di un nuovo collegamento pedonale, con una



*Veduta aerea di Borgo Vallonto.
Foto tratta da: Bellis, 1984*

passerella ciclo-pedonale, all'area attigua dove è previsto un parcheggio pubblico. Contestualmente si prevedono opere di sistemazione della vegetazione delle rive e di allargamento dell'alveo del torrente Vallontello.

Si ritiene necessario definire un piano di manutenzione delle aree pubbliche, specialmente per le aree verdi esistenti e di progetto oltre che per quanto previsto nel nuovo collegamento ciclabile "Chiesa - cimitero di Vallonto".

Per qualificare il paesaggio rurale circostante è importante definire un piano di manutenzione per la vegetazione ripariale del Vallontello, per le aree a verde previste nella nuova sistemazione urbana (una rotatoria con essenze arboree autoctone) e nell'area parrocchiale attigua al Sagrato.

Azione 2: "Realizzazione del nuovo Sagrato della Chiesa dei SS. Simone e Giuda Apostoli", lavori già previsti (con una specifica progettazione) dall'Amministrazione comunale di Fontanelle, attraverso la sistemazione delle aree esterne finalizzate al ripristino dei luoghi e al suo inserimento paesaggistico. Costo complessivo di € 200.000.

Azione 3: Recupero della proprietà parrocchiale situata di fronte alla chiesa lungo il torrente "Vallontello", prevedendo il recupero paesaggistico della riva sinistra del torrente stesso - quale elemento identificativo del paesaggio rurale - attraverso un'azione di pulizia e riordino della vegetazione ripariale con la contestuale realizzazione di un percorso pedonale e di una passerella lignea con eventuale area di sosta. Costo massimo ammissibile: € 125.000.

Interventi complementari

Costo stimato degli interventi

MUSEO ETNOGRAFICO VILLA MARCELLO DEL MAJNO



L'esposizione etnografica all'interno della barchessa

Museo etnografico; Villa veneta; Lavorazioni artigianali.

Parole chiave

FO-A5

Tipologia

4/2

Azione

Località Chiesa, Comune di Fontanelle, via Spinada 6.

Localizzazione

X 1767343,40547

Coordinate GIS

Y 5082948,54891

Monte Mario Italy1

Privata (riferimento: contessa Alessandra Marcello). Oggi parte del complesso è un'azienda agricola a vocazione prevalentemente vitivinicola. In una barchessa è ubicato il "Museo della civiltà contadina", volto a documentare il ciclo agro-pastorale del mondo contadino e in particolare quello della bachicoltura, meritevole di un'azione culturale specifica.

Proprietà

L'azienda vitivinicola rispetta un orario di apertura al pubblico ed è contattabile al numero 0422-809201 o tramite e-mail: villamarcello@infinito.it

Accesso al pubblico

Il "Museo della civiltà contadina" non dispone di personale autonomo, né di una guida turistica. L'eventuale visita del Museo va concordata previo appuntamento con lo stesso personale dell'azienda vitivinicola.

Caratteristiche del sito.

Si tratta di una villa veneta settecentesca la cui origine non ha ancora documentazioni certe. Certo è che nel 1660 la famiglia Tiepolo era proprietaria del luogo e il complesso immobiliare in parte già esisteva.

Descrizione dell'edificio / azione culturale

In origine fu forse "casa da caccia" della famiglia Tiepolo e dei conti Onigo, poi ampliata e trasformata in luogo di villeggiatura. Sul frontone si trova uno stemma recante la scritta EGO (iniziali della contessa Elvira Galvani Onigo) a testimonianza delle trasformazioni ottocentesche condotte dalla famiglia di Antonio e poi successivamente da Elisabetta Galvani. Questo frontone è molto ampio. Al primo piano si nota un balcone in ferro battuto con loggia sottostante. Sulla porta-finestra del primo piano insiste una cornice a timpano. Fanno parte della proprietà due grandi barchesse con cinque archi divisi da lesene a cinque finestre poste sopra le chiavi degli archi. La barchessa di destra presenta gli archi tamponati in epoca successiva e nessuna finestra è contornata da cornici in pietra, in quanto sono solo dipinte.



Telarini per la coltura del baco da seta



Veduta di Villa Marcello del Majno

Dal punto di vista paesaggistico la villa è collegata idealmente al fiume Monticano attraverso un viale, ombreggiato da carpini, che originariamente doveva essere popolato da statue. Il parco è ricco di alberi di notevoli dimensioni e costellato di statue di pregio. Negli annessi rustici delle barchesse trovano sede l'azienda agricola Marcello del Majno, il "Museo della civiltà contadina" e ampi spazi per attività ricettivo-congressuali. Nel Museo della civiltà contadina sono presenti i sotto indicati percorsi didattici, che spiegano la collezione etnografica e la sua memoria storica, particolarmente adatta alla visita di bambini delle scuole materne e primarie:

1. "Gli oggetti raccontano...alla scoperta della vita contadina"
2. "La storia dei nostri nonni"
3. "Polenta e latte: cibo, giochi e vita di un tempo"

Relazioni con altre componenti storiche, culturali, paesaggistiche, architettoniche del territorio.

La villa è situata in posizione strategica lungo la direttrice che dai monti porta al mare ed è equidistante da due importanti località di grande interesse culturale come Conegliano e Oderzo.

La residenza di campagna della famiglia Marcello, una delle più importanti e antiche della storia di Venezia - tra i suoi rappresentanti il doge Nicolò e il musicista Benedetto - offre una grande suggestione legata alla sua storia e al paesaggio circostante.

Un percorso didattico prevede la visita agli edifici annessi alla Villa, che ripropongono il ciclo dell'antica economia agricola. Una barchessa ospita una ricca raccolta etnografica: in questi ambienti si possono ripercorrere le tappe di un passato rurale,



Utensili un tempo utilizzati nella bachicoltura

dove agli attrezzi e alla cultura del lavoro contadino si affiancano le carrozze e i simboli del patriziato veneziano.

Fino a 45 anni fa esisteva nel luogo una filanda, a testimonianza in quest'area dell'antica coltura del baco da seta. Al giorno d'oggi, a ricordo della coltura del gelso e dell'allevamento del baco da seta, rimane una notevole raccolta specialistica di una serie di oggetti e utensili, tutti restaurati e conservati nel Museo della civiltà contadina. Di questa storica testimonianza dell'economia agricola tradizionale esiste nel museo anche una documentazione fotografica inedita. Per il gestore dell'azienda agricola (persona che rappresenta la memoria storica del luogo) potrebbe essere proposta un'intervista storico-documentaria sull'originario ciclo produttivo della pratica della bachicoltura, come vissuto dallo stesso gestore sin dalla sua giovinezza, nonché sul ciclo produttivo della filanda.

Per la ricca raccolta di manufatti e attrezzi inerenti il ciclo della gelsi-bachicoltura, risulta prioritaria la realizzazione di un apposito studio-percorso didattico su questo tema.

- Bellis E., *Fontanelle. Cenni storici*, Italprint, Treviso, 1984
- Chiovaro S. (a cura di), *Ville Venete: la Provincia di Treviso*, Marsilio, Venezia, 2001
- <http://aregoladarte.info/it/ville-venete/villa-marcello/>
- <http://www.tkk.it/preganziol/ville/majno.html>

Bibliografia

Stato attuale: bassa.

Potenziale futuro: media. Importante attrattiva turistica, ai fini enologici, è anche la sede della cantina vitivinicola (per cui si rinvia al sito www.marcellodelmajno.it). L'azienda agricola è inserita nell'itinerario "Strada dei Vini del Piave". Sarebbe auspi-

Frequenzazione turistica

cabile la realizzazione di un itinerario tra le diverse ville della zona, con il fine da un lato di ottimizzare la visita del patrimonio storico, culturale e museale di Villa Marcello del Majno e, dall'altro, di incentivare la commercializzazione dei suoi vini.

Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici: Strada dei Vini del Piave, Bici in Vacanza (Tappa VII).

Stato di conservazione

Il corpo dominicale si presenta generalmente in buono stato di conservazione ed è adibito a residenza. Gli altri edifici (barchesse e rustici a servizio dell'azienda agricola) dell'intero complesso monumentale di Villa Marcello del Majno presentano vari livelli di conservazione, che evidenziano le epoche diverse in cui sono state realizzate le opere di restauro o manutenzione. Gli immobili e il parco (in un discreto stato di manutenzione) sono vincolati ai sensi dell'ex legge 1089/1939 e successive modifiche.

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione Interventi complementari

È auspicabile realizzare una "rete" di eventi culturali-enogastronomici delle vicine ville venete, con l'ipotesi di un "tour di visita" alle Ville Toderini, Giustinian e Giol anche in relazione all'itinerario intercomunale "GiraMonticano". Si ipotizza la realizzazione di prodotti e materiali informativi (guida e DVD plurilingue) che contestualizzino e descrivano il Museo della civiltà contadina, in particolare attraverso anche una registrazione audiovisiva sulle modalità di allevamento e della lavorazione del baco da seta, ora scomparsa.

Il complesso monumentale di Villa Marcello del Majno, per le sue dimensioni, ha sempre bisogno di un piano di manutenzione ordinaria/straordinaria, che nello specifico della presente scheda dovrebbe interessare le barchesse dove sono localizzati il Museo della civiltà contadina, la sala riunioni e i servizi. La proprietà della villa sta valutando anche eventuali modifiche all'accesso stesso del Museo della civiltà contadina, al fine di renderlo autonomo e indipendente dall'azienda vitivinicola. A tal fine si ipotizza l'eventuale realizzazione di un nuovo corpo scala (da inserire in posizione ottimale rispetto alle strutture murarie esistenti), al fine di migliorare la distribuzione ai locali conferenze e allo stesso museo.

Costo stimato degli interventi

Sicuramente è necessario un piano di manutenzione per il parco (quale intervento secondario), vista l'importanza e l'età delle specie arboree presenti.

La realizzazione di uno strumento informativo-conoscitivo (guida e DVD plurilingue) sulle caratteristiche architettoniche

e storico-culturali della villa e soprattutto sul Museo della civiltà contadina e sulla storia della coltura del baco da seta risultano prioritarie, trattandosi di un unicum nel territorio del GAL Terre di Marca e della provincia di Treviso.

Tale intervista va necessariamente abbinata a un'attività di ricerca di base da parte di un etnografo sul ciclo della gelsi-bachicoltura, così come storicamente praticato in Villa, nonché a un apposito apparato didascalico-informativo (attualmente mancante). Con questo intervento informativo complementare il museo verrebbe messo in luce a tutta la collettività, con benefici evidenti per il territorio, oltre che per la stessa economia della villa.

Azione 2 (azione secondaria): Riguarda lavori, opere e forniture edili alle barchesse della villa, in corrispondenza del Museo della civiltà contadina. Si ipotizzano lavori e adeguamenti per la realizzazione di un nuovo corpo scala e dell'ingresso, per un costo massimo pari a € 125.000.

Azione 4 (azione prioritaria): Si propone la realizzazione di uno studio-ricerca specifico sul ciclo della gelsi-bachicoltura, così come storicamente praticato in Villa e in relazione ai manufatti conservati, da parte di un etnografo, per una contestuale realizzazione di apparato didascalico-informativo per il Museo, anche in forma di DVD. Per le opere di allestimento del Museo (bacheche, segnaletica informativa, impianto di illuminazione, video e impianto multimediale) risulta prioritaria una progettazione museografica specifica (dotazioni e attività informative, di cui al punto 3 dell' Allegato A al Decreto n.23 del 23/12/2010). Costo stimato € 150.000.

L'ipotesi può essere abbinata a un tour di visita delle altre 3 ville limitrofe. In tal caso, si può contemplare l'eventuale coinvolgimento, fra altri, dell'Associazione Ville Venete, al fine di realizzare il "Tour di visitazione alle ville/museo" suddetto. Il soggetto richiedente potrebbe essere un'associazione tra soggetti pubblici (l'Associazione Ville Venete) e privati (i proprietari delle ville Marcello Del Majno, Giol, Giustinian e Toderini). Messa in rete dell'itinerario culturale delle quattro ville venete: costo massimo ipotizzato € 50.000.

Azione 4 (interventi prioritari): Stima complessiva € 200.000.

BORGO RURALE CAMPOMOLINO



Veduta dell'ex edificio delle scuole elementari designato come nuovo teatro sociale di Campomolino

Edificio a servizi culturali; Teatro.

Parole chiave

GA-A6

Tipologia

2/4

Azione

Comune di Gaiarine, località Campomolino, via Campeì.

Localizzazione

X 1772888,75597

Coordinate GIS

Y 5084978,56429

Monte Mario Italy1

Visitabile solo dall'esterno (per contatti: Parrocchia di Campomolino oppure geom. Ezio Berlese, tecnico di riferimento, tel. 0434-758835).

Accesso al pubblico

Caratteristiche dell'immobile.

L'immobile è inserito nel Borgo storico di Campomolino ed è confinante da un lato con la settecentesca Villa Altan (ora biblioteca comunale di Gaiarine) e dall'altro con l'edificio vincolato delle ex-scuole elementari di Campomolino. L'edificio si colloca all'interno di un Piano Particolareggiato che prevede la ristrutturazione dell'immobile in teatro comunale, con un intervento che coniughi gli elementi storici del contesto con le nuove esigenze funzionali. L'attuale edificio è una struttura realizzata dopo il 1960 volta a insediare le attività prima di un piccolo teatro intercomunale e, successivamente, delle scuole elementari "Maria Immacolata", come si evince dalla documentazione (principale fonte documentaria) redatta per il "Piano Particolareggiato Campomolino" del maggio 2002. Da tale documentazione risulta che l'edificio è "incongruo rispetto alla morfologia e tipologia del tessuto urbano di Borgo Campomolino sia per altezza, configurazione planimetrica e caratteristiche tipologiche".

Descrizione dell'edificio / azione culturale

Relazioni con altre componenti storiche, culturali, paesaggistiche, architettoniche del territorio.

L'edificio dell'ex-asilo è inserito nel Piano Particolareggiato Campomolino proprio per raggiungere, attraverso un'opportuna ristrutturazione, una valorizzazione complessiva delle componenti paesaggistiche dell'intero borgo. Il piano ha "disegnato" e realizzato diversi interventi quali il recupero della Chiesa di Campomolino, il restauro delle facciate di Villa Altan con annesso parco e la nuova edificazione dell'edificio "Club Associativo Tre Molini". Al momento attuale ci sono le condi-



Particolare del portico destinato a ospitare il nuovo teatro

zioni per iniziare la ristrutturazione dell'edificio oggetto della presente scheda, trasformandolo in una struttura per servizi culturali, a scala intercomunale, appieno inserita nel nuovo parco di Villa Altan. In questo luogo sono già radicati importanti elementi artistici, quali appunto la settecentesca Villa Altan, l'importante Chiesa di San Lorenzo Martire (che annovera importanti testimonianze di capolavori di arte sacra, con affreschi di E. Dall'Oglio, tavole di P. Amalteo e altari lignei dorati del Ghirlanduzzi) oltre che un raro organo meccanico, di stampo "nacchiniano", realizzato da Antonio Da Re nel 1762.

Bibliografia

- Mies G., et al., *Campomolino, San Lorenzo Martire*, Parrocchia di Campomolino - Diocesi di Vittorio Veneto, 2010
- Pescarollo R., *Relazione tecnica e Schedatura "Piano Particolareggiato Campomolino"*, Comune di Gaiarine, 2002

Frequenzazione turistica

Stato attuale: media, soprattutto durante i mesi estivi, in concomitanza con eventi culturali e sportivo-ricreativi realizzati dal Comune di Gaiarine e dall'associazione "Club 3 Molini".

Potenziale futuro: medio-alto. "Borgo Campomolino" è già luogo di servizi culturali a scala comunale con la biblioteca civica, il "Club 3 Molini" e con il parco Comunale di Villa Altan. L'edificio in oggetto, con l'ipotesi di realizzazione di un teatro intercomunale, rappresenta la sede ideale per implementare ulteriormente l'offerta turistico-culturale dei luoghi, specificatamente con una qualificata azione culturale di tipo teatrale che già era stata avviata nel secolo scorso nell'edificio medesimo.

Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Strada dei vini del Piave, Itinerari ex GAL 5.

L'immobile si presenta in pessimo stato di conservazione e il degrado è esteso in tutte le sue componenti. L'attuale sala per spettacoli non risponde più ai requisiti della vigente normativa in materia. Anche gli impianti di riscaldamento ed elettrico sono da considerarsi totalmente obsoleti.

Il recente intervento di sistemazione del nuovo parco di Villa Altan, promosso dall'Amministrazione comunale di Gaiarine nel 2008, ha di fatto attualmente collegato lo spazio esterno dell'edificio dell'ex-asilo con la biblioteca di Villa Altan.

L'edificio esistente necessita di una radicale ristrutturazione edilizia al fine di realizzare un teatro intercomunale che qualifica l'offerta dei servizi culturali di Borgo Campomolino. Proprietario dell'edificio è la Parrocchia di Campomolino, che nell'attuale fase di concertazione con l'Amministrazione comunale di Gaiarine, sta definendo un'ipotesi concreta per un radicale intervento. Le linee guida della ristrutturazione prevedono di intervenire anche in due distinti stralci funzionali per ottimizzare le risorse disponibili: il primo inerente la realizzazione della sala teatrale e dei relativi servizi, il secondo inerente la realizzazione di una torre scenica e del proscenio.

Piano di promozione degli eventi teatrali, ipotizzabile insieme alla Fondazione CassaMarca e alla sua azienda speciale "Teatri s.p.a", al fine di ottimizzare i costi di gestione/programmazione annuale degli spettacoli.

Azione 2: Ristrutturazione del "nuovo Teatro di Campomolino", attraverso la sistemazione dell'edificio, eventualmente in due stralci funzionali, che prevedono principalmente la ristrutturazione edilizia di cui alla lettera d) dell'art. 3 del DPR n. 380/2001. Il primo stralcio riguarda l'adeguamento sismico e funzionale dell'edificio. L'intervento può essere realizzato dall'Ente pubblico, in concertazione con la proprietà ecclesiastica del bene. Si ipotizza un secondo stralcio funzionale inerente l'adeguamento a standard previsti da normative tecniche specifiche (impianto elettrico, acustica della sala, materiali ignifughi nelle sedute, etc) per la sala esistente, con il contestuale ripristino dei luoghi esterni (accessibilità, etc). Nella spesa si ipotizza anche l'acquisto di beni e servizi per la creazione e/o messa in rete di itinerari culturali specificatamente dedicati al teatro, con attività informative ammesse al punto 3 dell'Allegato A al Decreto n. 23 del 23/12/2010, al fine di "mettere in rete un itinerario culturale dei teatri in Provincia di Treviso". Costo massimo ipotizzato dell'intervento, con beneficiario pubblico, pari a € 200.000.

Stato di conservazione

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Interventi complementari

Costo stimato degli interventi

MAGLIO IDRAULICO *TONÈT*



L'interno dell'edificio. Particolare della fucina, con la forgia e i due magli

Museo etnografico; Opificio idraulico; Lavorazioni artigianali.

GA-A7

2/4

Località Francenigo di Gaiarine, via Palù 18 (civico della casa del custode).

X 1772010,44524
Y 5089966,00155

Comune di Gaiarine per l'edificio del maglio idraulico (già proprietà della famiglia Moro, detti "Tonèt"). Proprietà privata per l'edificio dell'antica mensa del maglio, della casa del custode e degli annessi edifici rustici (stalla e fienile).

Per il maglio idraulico sono previste visite su prenotazione, previo contatto telefonico con l'Ufficio Cultura del Comune di Gaiarine (tel. 0434-756520). Inoltre è attiva l'ARCUF, "Associazione Ricreativa Culturale di Francenigo".

Caratteristiche del sito.

Il complesso immobiliare si compone degli edifici propriamente detti del "maglio idraulico" (restaurato nel 2008), oltre che della "mensa del maglio", della "casa del custode" e degli annessi rustici. Fondamentale è pure l'area esterna, in corrispondenza della roggia "Fossa del Cimitero" (alimentata da una risorgiva locale) che confluisce nell'Aralt, dove sono collocate le tre ruote idrauliche che forniscono, attraverso un fuso e un sistema di pulegge, l'energia al maglio vero e proprio.

Si evidenzia l'urgenza di ripristinare quanto prima il sistema di derivazione delle acque che alimentano, con canali separati, il manufatto idraulico del maglio. Si tratta infatti di un esemplare unico, per le sue prerogative di carattere storico-testimoniale, dell'attività proto-industriale fondata nei primi anni del Novecento e funzionante sino al 1967.

Relazioni con altre componenti storiche, culturali, paesaggistiche, architettoniche del territorio.

Il maglio si trova all'interno del nucleo urbano di Francenigo, un centro abitato da sempre conosciuto per la presenza di attività artigianali e di tipo molitorio. Sulle sponde del fiume Aralt è ancora riconoscibile la struttura del vecchio mulino, mentre a poca distanza si trovano altri edifici interessanti come villa Piovesana e la chiesa di S. Tiziano.

Parole chiave

Tipologia

Azione

Localizzazione

**Coordinate GIS
Monte Mario Italy1**

Proprietà

Accesso al pubblico

**Descrizione dell'edificio /
azione culturale**



Veduta frontale dell'edificio del maglio

Bibliografia

- AA. VV., *Inventario del Maglio di Francenigo*, Comune di Gaiarine
- Baccichet M., *Artigianato e industria in riva al Livenza*, Savio-print, Pordenone, 1991
- Baccichet M., *Un episodio di archeologia industriale a Francenigo: il maglio dei "Tonet"*, Associazione Ricreativa Culturale Francenigo, 2000
- Brunetta E., G. Galletti, *Storia di Gaiarine*, Canova, Treviso, 2003
- Associazione Ricreativa Culturale Francenigo, *Il maglio dei "Tonet" Moro* (su supporto DVD)

Frequenzazione turistica

Stato attuale: media. Il museo si sta strutturando gradualmente quale luogo di visita per scolaresche e cultori della materia.
Potenziale futuro: medio-alta, se verranno effettuati i lavori di sistemazione del canale di derivazione e di alcuni meccanismi interni del maglio, oltre alla necessaria riorganizzazione e valorizzazione dell'esposizione di utensili e di manufatti presenti all'interno dell'edificio.

Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Strada dei Vini del Piave, Itinerari ex GAL 5 (Percorso delle risorgive).

Stato di conservazione

L'edificio del maglio idraulico è stato restaurato nel 2008, permettendone la sua salvaguardia. Tuttavia, come già ricordato, si sono rilevati grossi problemi relativi alla struttura della derivazione e al sistema di pulegge e meccanismi all'interno dell'officina. In condizione di evidente degrado sono anche gli



L'adiacente casa del custode con la mensa (a destra) e l'annesso rustico

immobili della "mensa del maglio", della "casa del custode" e degli annessi rustici.

Dal recente sopralluogo risultano prioritarie le seguenti opere: ristrutturazione della presa d'acqua sulla "Fossa del Cimite-ro", con installazione di una griglia di filtro per il trattenimento delle ramaglie; sostituzione dell'asse di rotazione (parte interna) del maglio, indispensabile per l'azionamento delle pulegge; rifacimento della base della forgia e del fondo, con contestuale ripristino della nappa ed eventuale definizione di un sistema di aspirazione dei fumi.

Queste compromissioni, se non vengono da subito eseguiti i sopraindicati interventi, posso mettere a forte repentaglio la stessa sopravvivenza del manufatto idraulico, che è stato danneggiato dalla recente piena dell'inverno 2010.

Un restauro conservativo, con l'eventuale attribuzione di nuove funzioni, andrebbe realizzato nella "mensa del maglio" (eventuale sede di Associazione) e nella "casa del custode" con annessi rustici (eventuali locali ad uso uffici per la Confartigianato).

Infine andrebbe ridisegnato il contesto ambientale, sia in termini di aree di rispetto che di parcheggi, al fine di mitigare l'impatto visivo della vicina lottizzazione residenziale.

Considerati come prioritari gli interventi sopracitati, trattandosi di opere imprescindibili per mantenere il maglio integro e funzionante, si auspica in secondo luogo una valorizzazione degli oggetti utilizzati per forgiare il ferro e degli attrezzi agricoli conservati all'interno dell'edificio, peraltro già catalogati

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Le ruote idrauliche che azionano gli ingranaggi interni del maglio



e raccolti in un inventario. Risulterebbe opportuno in tal senso realizzare una didascalia efficace per ognuno degli utensili presenti nei locali del maglio, in modo da rendere comprensibile l'uso che ne veniva fatto un tempo e contemporaneamente ricostruire, per mezzo di pannelli illustrativi, le fasi di realizzazione degli attrezzi un tempo comunemente usati nei campi (pale, forche, zappe, vomeri di aratro, etc).

Per mezzo delle didascalie e di una riorganizzazione razionale della disposizione degli oggetti esposti all'interno del manufatto, si può pensare alla creazione di un percorso didattico, finalizzato a rendere visibile la catena produttiva che esisteva all'interno di un'officina artigianale dell'epoca proto-industriale.

Interventi complementari

Al fine di dare visibilità e "mettere a sistema" il maglio idraulico, si propone la realizzazione di un DVD a carattere divulgativo, che sappia mettere in luce l'attività artigianale che si è svolta a Francenigo fino a mezzo secolo fa e il legame un tempo esistente fra lo sfruttamento della forza dell'acqua, il manufatto idraulico e la vita rurale.

Costo stimato degli interventi

Azione 2: Riguarda l'edificio del custode con annessi rustici e la vecchia mensa per gli operai del maglio, possibili sedi di un'associazione e di uffici della Confartigianato, per un costo massimo di € 125.000.

Azione 4 (intervento 1): Si ipotizzano lavori per il ripristino della presa d'acqua con il rinforzo delle sponde della derivazione, la ristrutturazione dello sbarramento e la disposizione di una griglia di filtro, per un costo complessivo di € 20.000.

Azione 4 (intervento 2): All'interno si dovrà provvedere alla sostituzione del perno di rotazione, agli interventi sulla base e sul fondo della forgia e al miglioramento del sistema di aerazione, con un costo stimato di € 30.000. L'operazione va svolta sotto opportuna supervisione e coordinamento dei lavori da parte di un etnografico specialista.

Azione 4 (intervento 3): Per quanto riguarda la realizzazione dei DVD divulgativi si può fare riferimento all'intervento 3 dell'azione 4, con una spesa prevista di circa € 20.000.

Azione 4: Stima complessiva dei 3 interventi: € 70.000.

MULINI SANTUZ E AMBRUZZI SULLA RESTEGGIA



Mulino Ambruzzi: veduta del complesso molitorio in stato di abbandono

Opifici idraulici; Percorso dei mulini; Lavorazioni artigianali.

Parole chiave

GA-A8

Tipologia

2/4

Azione

Mulino Santuz: Comune di Gaiarine, via Resteiuzza 4.

Localizzazione

Mulino Ambruzzi: Comune di Portobuffolè, via Resteggia 6.

X 1771651, 07354
Y 5084200, 41315 (Mulino Santuz)

**Coordinate GIS
Monte Mario Italy1**

X 1774085, 18569
Y 5084102, 46433 (Mulino Ambruzzi)

Privata. Il mulino Ambruzzi è di della proprietà famiglia Ambruzzi. Il mulino Santuz della ditta Cola&Co di Colamedici &C.

Proprietà

Libero accesso (solo esterno).

Accesso al pubblico

Caratteristiche del sito.

I mulini Santuz e Ambruzzi fanno parte del sistema di manufatti idraulici un tempo attivi lungo le sponde del fiume Resteggia. Oltre a questi due edifici il complesso molitorio comprendeva anche il mulino Zerio, attualmente ristrutturato e sede di un'associazione privata. Le prime documentazioni riguardanti gli opifici risalgono al XV secolo, tuttavia i mulini erano probabilmente attivi già nei secoli precedenti. I manufatti sono rintracciabili all'interno di una mappa conservata presso l'Archivio di Stato di Venezia, mentre da altre fonti si apprende come nel 1776 nel mulino Santuz di Resteiuzza avessero sede "cinque ruote di Molini di Grani", affiancate da una sega da legname. L'opificio era dotato di un ponte, per consentire la macinazione del grano anche agli abitanti delle località di Vallonto e Basalghelle, situate in sponda opposta.

A poca distanza dalla foce del Resteggia nella Livenza, si incontra in destra idrografica il mulino Ambruzzi, costituito da un fabbricato principale a due piani e da un ampio portico, che si sviluppa perpendicolarmente alla facciata. Adiacenti all'opificio si trovano altri due edifici, uno dei quali (un palazzetto di tre piani) risultava parzialmente abitato fino a qualche anno fa. Risalendo il corso del fiume si giunge al mulino di Faè (ora Zerio); situato anch'esso in riva destra, è stato ristrutturato negli anni settanta del secolo scorso e attualmente ospita un'associazione con fini ricreativi.

**Descrizione dell'edificio /
azione culturale**

Mulino Ambruzzi: il manufatto visto dalla Resteggia. L'opificio idraulico era azionato con la forza dell'acqua grazie a un sistema di derivazione (gora) del corso del fiume



Spingendosi più a monte lungo la Resteggia si perviene al mulino Santuz, il terzo ed ultimo opificio del sistema molitorio locale. Il manufatto, che si trova in sponda sinistra, ha dimensioni più contenute del mulino Ambruzzi ed è composto da due edifici di due e tre piani collegati fra loro da una tettoia. Un terzo volume retrostante, spostato verso il corso d'acqua, è quasi interamente crollato.

Relazioni con altre componenti storiche, culturali, paesaggistiche, architettoniche del territorio.

Il complesso dei mulini del Resteggia ha avuto un'importanza notevole per molti secoli, almeno dal Quattrocento fino alla prima metà del Novecento, rappresentando un punto di riferimento di assoluto rilievo all'interno dell'economia prevalentemente rurale dei paesi limitrofi (Portobuffolè, Basalghelle, Vallonto, Campomolino, Gaiarine). Oltre alla vicinanza a questi borghi di notevole interesse, il "distretto" proto-industriale si trova a breve distanza da due siti significativi sotto l'aspetto naturalistico, cioè l'asta fluviale del fiume Livenza (zona SIC IT3240029 e ZPS IT3240013) e il Bosco Grando di Gaiarine (Bosco Zacchis - zona SIC/ZPS IT3240016).

Bibliografia

- AA.VV., *Il Veneto paese per paese*, Bonechi, Firenze, 1998
- Baccichet M., *Artigianato e industria in riva al Livenza*, Savio-print, Pordenone, 1991
- Brunetta E., G. Galletti, *Storia di Gaiarine*, Treviso, 2003

Frequenzamento turistica

Stato attuale: bassa.

Potenziale futuro: alta, in relazione alla possibile valorizzazione



Mulino Santuz: gli edifici del mulino in località Resteiuza

ne degli edifici e all'interconnessione con i borghi vicini e con gli itinerari turistici locali.

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Strada dei Vini del Piave, Bici in Vacanza (Tappa VII), Itinerari ex GAL 5 (Percorso delle risorgive e Percorso dei fiumi e dei vini).

Altri itinerari

Entrambi i manufatti sono in stato di avanzato abbandono, compreso lo spazio adiacente, caratterizzato in alcuni punti dalla presenza di una fitta vegetazione arbustiva.

Il mulino Ambruzzi si trova in cattivo stato di conservazione e il degrado è ravvisabile negli intonaci, negli infissi e nelle parti in legno del portico che si sviluppa a lato dell'edificio principale. La sezione occidentale del manufatto è stata invece interessata dal rifacimento della copertura, come testimoniano le tegole in laterizio di recente disposizione. L'area retrostante l'opificio è quasi completamente occupata da una concentrazione arborea e arbustiva quasi impenetrabile, all'interno della quale si riconoscono la vecchia derivazione molitoria ormai interrata, i muretti della gora e i resti di una chiusa. A ricordare l'antico legame con l'acqua rimane una pozza a valle del mulino, priva però di qualsiasi collegamento con il vicino Resteggia.

Stato di conservazione

Anche il mulino Santuz allo stato attuale è in condizioni decisamente precarie: fra i manufatti e nelle immediate pertinenze dell'opificio si estende infatti una vegetazione infestante che impedisce un facile accesso all'isola molitoria e alle vecchie infrastrutture.

Il complesso del mulino Santuz si compone di tre edifici, uno

Molino Santuz: la derivazione e la gora sommerse dai rovi



dei quali (quello di dimensioni minori, posto a occidente) è stato interessato da un rifacimento dell'intonaco. La struttura retrostante al volume principale è invece crollata quasi completamente (rimangono in piedi le quattro colonne di sostegno e due facciate). La derivazione è interrata, mentre la gora (ormai priva delle ruote) è praticamente inaccessibile per la presenza di rovi e sterpaglie. La proprietà intende nel prossimo futuro dare corso a un progetto di ristrutturazione edilizia, con funzioni di bed & breakfast e di ristorazione, secondo un progetto che valorizzi principalmente le originarie attrezzature ancora presenti all'interno del mulino.

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Si propone l'individuazione di un percorso terrestre che coincide con l'arginatura meridionale del fiume Resteggia, in grado di collegare i manufatti idraulici situati lungo il corso d'acqua. Il collegamento con il mulino Santuz (posto in sponda sinistra) potrebbe essere assicurato grazie a una passerella. Quest'ultimo opificio, per le sue caratteristiche (dimensioni più contenute rispetto al mulino Ambruzzi, vicinanza al Bosco Grando di Gaiarine), si presta a una possibile valorizzazione come centro di documentazione dell'antica attività molitoria e del territorio circostante, realizzabile con la ristrutturazione (totale o parziale) dell'edificio e l'auspicabile ripristino della derivazione e del sistema di chiuse.

Interventi complementari

Risulta necessario lo sfalcio e il mantenimento ottimale della copertura erbosa delle sponde del Resteggia, con l'eventuale sistemazione del sentiero che insiste sugli argini, per consen-

tire il passaggio di pedoni e biciclette. È altresì auspicabile l'incremento della segnaletica e l'installazione di cartelli illustrativi presso i siti di maggior interesse.

Azione 2: Si prevede un intervento di risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia del Mulino Santuz. Si stima un importo lavori perlomeno di € 125.000 per opere principali di uno stralcio funzionale, realizzato dalla proprietà (ditta Cola&Co). Per maggiori informazioni: geom. Berlese, Comune di Gaiarine.

Azione 4 (intervento 1): "Museo dell'attività molitoria sui mulini del Resteggia", presso il mulino Santuz. Considerata l'intenzione da parte della proprietà (ditta Cola&Co) di istituire un possibile spazio museale all'interno del mulino Santuz, come identificato nel progetto preliminare, si propone il restauro delle macine e delle ruote dell'antico molino, al fine di documentare e conservare l'originario processo produttivo. Questo ipotizza la costituzione di un'eventuale associazione tra il Comune di Gaiarine e la proprietà.

Per quest'operazione di restauro conservativo, si raccomanda la supervisione dei lavori e il coordinamento di un etnografo specialista, che potrà curare anche l'apparato didascalico informativo.

Importante è anche il ripristino della derivazione del corso d'acqua. Contestualmente è necessario prevedere nel Museo la rappresentazione del "sistema dei molini lungo la Resteggia", quale testimonianza specifica dell'attività molitoria in ambito rurale. Necessaria è pure la realizzazione di segnaletica e didascalie generali del nuovo museo, per un costo complessivo ipotetico di € 80.000.

Azione 4 (intervento 2): "Itinerario dei molini sulla Resteggia". L'ipotesi prevede di poter realizzare, da parte delle Amministrazioni comunali di Gaiarine, Mansuè e Portobuffolè, un itinerario naturalistico ciclo-pedonale lungo la Resteggia, con una contestuale visita dei mulini Santuz, Zerio e Ambruzzi. L'intervento prevede opere di segnaletica e di sistemazione delle strade campestri esistenti, con l'eventuale realizzazione di una passerella in prossimità del mulino Santuz. Una prima stima dei costi presunti è pari a circa € 100.000.

Azione 4: Stima complessiva dei due interventi: € 180.000.

**Costo stimato
degli interventi**

CASE RURALI MORAS NELL'ANSA RESTERA ZANDEGIACOMI



Veduta della seconda casa rurale con annessa struttura a porticato

Case rurali caratterizzanti; Paesaggi rurali; Ansa fluviale.

Parole chiave

GA-A9

Tipologia

2/3/4

Azione

Località Campomolino, Comune di Gaiarine, via Rio Cigana (mappali 60-62-64 del Fg. 25). Le case rurali sono situate in prossimità del Parco fluviale "Ansa Restera Zandegiacomi".

Localizzazione

X 1774083,75798

Coordinate GIS

Y 5085264,61903

Monte Mario Italy1

Privata (ditta Moras di Gaiarine per la casa n.1).

Proprietà

Facilmente visibili dalla strada comunale. Prima della visita e/o per informazioni sulla proprietà contattare il geom. Ezio Berlese, Comune di Gaiarine (tel. 3402735291). Il Parco fluviale "Ansa Restera Zandegiacomi" è aperto al pubblico tutto l'anno ed è facilmente accessibile.

Accesso al pubblico

Caratteristiche delle case rurali e del vicino Parco fluviale

Si tratta di due edifici rurali schedati dal Comune di Gaiarine ai sensi della L.R. n. 24/1985 (scheda B, edifici n. 27 e 28)). I due casolari, in posizione isolata, presentano uno scoperto prospiciente il rio Cigana e si collocano a pochi centinaia di metri dal corso della Livenza.

Queste tipiche case rurali, chiamate Moras, presentano caratteristiche sostanzialmente analoghe. Ciascun edificio si compone di due volumetrie unitarie: la prima, originariamente a uso abitativo, sviluppata su tre piani, risale con ogni probabilità alla prima metà dell'Ottocento; la seconda, più bassa (in quanto annesso rustico), era adibita a stalla e presenta al primo piano un caratteristico fienile con archi.

La circostante area di proprietà e tutto il piano terra dell'edificio risentono delle periodiche esondazioni del fiume Livenza, che mediamente 3-4 volte all'anno sommerge tutto il piano campagna circostante. Questa intrinseca caratteristica del luogo, deve diventare la "chiave di lettura" per un nuovo atteggiamento progettuale, mirato a far diventare nuovamente "positivo" il rapporto naturale con le acque del vicino fiume, la Livenza, in modo da tornare a convivere con le sue molteplici esondazioni, così come l'uomo ha fatto per secoli.

Si tratta, in quest'ottica, di definire prioritariamente le nuove mo-

**Descrizione dell'edificio /
contesto / azione culturale**

*Immagine in campo lungo
dei due casolari*



dalità d'uso secondo uno specifico approccio progettuale che al contempo promuova, sempre in totale sicurezza per l'utenza, la valorizzazione dei manufatti e del luogo circostante per le intrinseche caratteristiche ambientali e geografiche della zona.

Il Parco fluviale dell'ansa Restera Zandegiacomi, collocata nel tratto mediano del corso del fiume Livenza, costituisce un interessante biotopo; esso rappresenta cioè una situazione d'ambiente peculiare per caratteri idraulici, morfologici e bioecologici. Il percorso naturalistico attraversa l'ansa solo nella parte visitabile al pubblico, e si compone di un percorso principale e di uno secondario. Dopo l'ingresso principale, percorrendo il sentiero di sinistra si arriva all'area attrezzata per la sosta e il pic-nic. Lungo le sponde del fiume Livenza si incontrano dei punti panoramici con 3 osservatori naturalistici con parapetti lignei. In questi luoghi, appositi cartelli danno informazioni sul sistema floro-faunistico della Livenza. Nel centro dell'ansa Restera Zandegiacomi, dalla caratteristica forma a goccia, circoscritta da piantumazioni, è collocata un'ampia superficie a prato nella cui vicinanza è stato realizzato un piccolo approdo, idoneo all'attracco di barche, gommoni e canoe. Il parco è stato disegnato nel 1999 dall'arch. Roberto Pescarollo con la consulenza del naturalista Michele Zanetti ed è stato realizzato con il cofinanziamento del Programma europeo Leader II.

Relazioni con altre componenti storiche, culturali, paesaggistiche, architettoniche del territorio.

Questi casolari rurali, ubicati un centinaio di metri dal Parco comunale "Ansa Restera Zandegiacomi", si inseriscono appieno nel paesaggio rurale-fluviale della Livenza, quale testimo-



La Livenza in prossimità dei casolari

nianza delle componenti storico-architettoniche (materiali costruttivi) che caratterizza gli edifici rurali del luogo. Per la loro localizzazione, tra le acque del rio Cigana e del fiume Livenza, sono da considerarsi sia sotto l'aspetto tipologico che insediativo, una precisa testimonianza dell'economia rurale tradizionale, proprio in considerazione del fondamentale rapporto insediativo tra edifici e acque circostanti.

Nel Parco comunale "Ansa Restera Zandegiacomi" importanti sono gli aspetti floristici costituiti dalla dotazione di idrofite (vegetazione sommersa), propria dell'alveo del fiume Livenza nel tratto mediano, e inoltre dalla vegetazione erbacea delle banchine golenali e da quella forestale, che si sviluppa presso le scarpate di sponda e sulle stesse banchine golenali. Complessa risulta anche la comunità faunistica, che tra i vertebrati è formata da componenti diverse, quali la componente acquatica, la componente anfibia, quella dell'ambiente di superficie e quella dell'ambiente forestale ripario. La componente faunistica dell'ambiente forestale e prativo di sponda è la più nutrita per numero di specie; essa comprende anfibi, rettili, uccelli e mammiferi. Per le caratteristiche suddette, questo Parco fluviale va considerato un sito peculiare proprio per gli aspetti ambientali e identitari della Livenza e, quindi, testimonianza diretta dell'economia rurale.

- Comune di Gaiarine, scheda B edificio n. 27 e 28 (LR 24/1985)
- Mies G., et al., *Campomolino, San Lorenzo Martire*, Parrocchia di Campomolino, Diocesi di Vittorio Veneto, 2010
- Pescarollo R., Zanetti M., *Relazione tecnica al progetto esecutivo "Ansa Restera Zandegiacomi"*, Comune di Gaiarine, 2000

Bibliografia

Prospetto frontale della
seconda casa rurale



Frequenzazione turistica

Stato attuale: nessuna.

Potenziale futuro: alta. Se restaurati e recuperati funzionalmente, tali edifici potrebbero rientrare in un progetto più ampio, nell'ambito di una nuova logica di servizi nautici per il turismo: luogo dove insediare una base nautica, sia per canoe che per house boat, a servizio del corso medio-alto della Livenza e del Meduna (anche in connessione con il costituendo itinerario interprovinciale GiraLivenza). Un utilizzo anche museale (Museo della Livenza) potrebbe essere motivo specifico di visita sia da parte delle utenze del vicino Parco comunale Ansa Restera Zandegiacomi sia del turismo fluviale potenziale che interessa il corso della Livenza.

Per intensificare le visite, anche in relazione al vicino Parco fluviale Ansa Restera Zandegiacomi, è indispensabile realizzare anzitutto un'adeguata manutenzione al luogo, predisponendo un'adeguata segnaletica sin dalla strada principale e nelle direzioni Campomolino-Gaiarine e Portobuffolè-Oderzo. Sarebbe inoltre auspicabile organizzare periodicamente degli eventi naturalistici, didattici, teatrali e musicali, aventi come specifico tema l'acqua, la natura e il paesaggio, in tutte le loro declinazioni. Il Parco comunale "Ansa Restera Zandegiacomi" è un luogo di notevole importanza sia per i cittadini che per il turismo didattico intercomunale. È facilmente raggiungibile in bicicletta, con una barca a remi o in canoa, rispettivamente da Brugnera o da Portobuffolè. È dislocato a circa 10 minuti di bicicletta dal Borgo di Campomolino (GA-A6), luogo più vicino per eventuale ristorazione e servizi.



*Veduta aerea dell'ansa Restera Zandegiacomi dal versante veneto. In basso a destra (non visibili) sono collocate le due case rurali Moras.
Foto: Archivio RPR studio*

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Strada dei vini del Piave, Itinerari ex GAL 5 (Percorso delle risorgive).

Gli edifici si presentano in pessimo stato di conservazione: il degrado è esteso in tutte le loro componenti. L'attuale volume edilizio non risponde più ai requisiti della vigente normativa edilizia, anche per quanto riguarda gli impianti di riscaldamento ed elettrico, da considerarsi obsoleti. Le condizioni statiche sono parzialmente compromesse. Mentre il corpo principale degli edifici risale presumibilmente ai primi anni del Novecento, gli annessi rustici sono frutto di successivi ampliamenti, eseguiti presumibilmente subito dopo il secondo dopoguerra. Particolare importanza, ai fini della conservazione, assumono anche le cornici in pietra delle finestre e il notevole camino (originario) presente all'interno degli immobili.

Il Parco fluviale, essendo passati 11 anni circa dalla sua piantumazione, necessita di un piano di manutenzione straordinaria che preveda la risistemazione delle stradine di accesso e il ripristino del pontile ligneo per l'attracco di barche e canoe. Per diversi anni dal 2002 al 2008, la locale associazione Amici della Terra di Gaiarine ha realizzato periodiche manutenzioni al parco, e in questo momento il Gruppo Alpini di Gaiarine che attualmente realizza le manutenzioni, andrebbe cofinanziato per realizzare un programma straordinario di manutenzione del luogo con il fine di dare maggiore fruibilità e visibilità, anche didattica, al parco e ai vicini itinerari naturalistici sulla Livenza, in un'area rurale d'incomparabile bellezza naturalistica.

Altri itinerari

Stato di conservazione

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Gli edifici esistenti necessitano di una radicale ristrutturazione edilizia per proporre nuove destinazioni d'uso che permettano di conservare le tipologie originarie valorizzando al contempo le principali caratteristiche di impianto (quali solai in legno, scale in legno, cornici in pietra, etc).

L'idea progettuale per un primo studio di fattibilità è quella di realizzare una piccola base nautica, in connessione con i costituendi itinerari nautici interprovinciali sulla Livenza, nel medio corso del fiume. In quest'ottica si può ipotizzare per queste case rurali la realizzazione di spazi di servizio e di ristoro, quali un Bed & Breakfast, anche finalizzati alla gestione del vicino Parco comunale Ansa Restera Zandegiacomi. Tale progettualità ricadrebbe all'interno di un itinerario di visita di Villa Varda, da qui poco distante e raggiungibile via acqua. A un primo sopralluogo, l'area esterna di proprietà può prestarsi alla realizzazione di una darsena per imbarcazioni, tenendo tuttavia presente che tutte queste attività dovranno confrontarsi con il fatto che, minimo 3-4 volte all'anno, tutto il piano terra dell'edificio è soggetto a periodiche esondazioni. Tale aspetto va considerato come caratteristica peculiare del sito, tale da contraddistinguere lo specifico Genius Loci, senza dover essere frettolosamente etichettato con le categorie della sicurezza. In quest'ottica il luogo ben si presta a ospitare anche un possibile Museo della Livenza.

Interventi complementari

Per il Parco fluviale Ansa Restera Zandegiacomi: Il comune di Gaiarine ha già trasmesso al GAL Terre di Marca alcune ipotesi per la realizzazione di un parcheggio, individuato in area pubblica, in prossimità del Parco fluviale. Tale parcheggio consentirebbe un più facile accesso al parco comunale, tramite la realizzazione di un'area di sosta sia per auto che per biciclette (in area esterna all'argine di demarcazione del parco). Indispensabile è la collocazione di una nuova segnaletica di indicazione dell'accesso al parco.

Per la valorizzazione del luogo è necessario organizzare eventi periodici di carattere naturalistico-didattico e sportivo (uscite in canoa), magari ipotizzando un calendario annuale di risonanza intercomunale, con manifestazioni per le scuole, spettacoli teatrali e musicali sullo specifico tema dell'acqua, con il contestuale utilizzo dell'approdo e degli osservatori sul fiume già realizzati nel Parco.

Costo stimato degli interventi

Azione 2 (per le case rurali): È necessario partire dalla messa in sicurezza delle strutture dell'edificio per arrivare alle strutture

interne quali scale, infissi, pavimentazioni, etc. Una seconda fase di intervento, considerando il fatto che l'edificio è disabitato, può essere legata a un'ipotesi di trasformazione in Bed & Breakfast, usufruibile nella stagione estiva, anche in relazione alla possibilità di realizzare un'eventuale approdo per imbarcazioni proprio nel terreno di proprietà, sulle rive della Livenza. La prossimità degli edifici al fiume, pone questi casolari in posizione ottimale per ospitare strutture di appoggio agli escursionisti. Si ipotizzano costi ammissibili pari a € 125.000.

Azione 3 (per le case rurali): L'ipotesi riguarda la sistemazione degli spazi circostanti l'edificio, legati e "vincolati" dalle esondazioni stagionali. Si prevede, per quest'azione, la sistemazione degli elementi del paesaggio rurale e fluviale dell'area, ipotizzando costi per la realizzazione degli interventi (piantumazioni, segnaletica, recinzioni dell'area privata) e un piano di manutenzione specifico per le aree private limitrofe all'edificio (realizzazione di parcheggio, eventuale approdo o darsena per il turismo fluviale). Auspicabile un piano di manutenzione pluriennale realizzato dal proprietario o da associazione delegata. Stima complessiva dei costi pari a € 125.000.

Azione 3 (per il Parco fluviale): Si prevede la sistemazione degli elementi del paesaggio rurale e fluviale del Parco comunale, come sopra descritto, attraverso un piano di manutenzione straordinaria quinquennale, che contempli la messa a dimora di nuovo materiale vivaistico forestale. Costi per la realizzazione degli interventi (sistemazione pontile e stradine, sfalci, nuova segnaletica) e realizzati dall'Ente proprietario, o da associazione delegata, stimati in circa € 125.000.

Azione 4 (per il Parco fluviale): Realizzazione di un parcheggio a servizio del Parco fluviale (acquisizione aree, eliminazione barriere architettoniche, definizione di servitù di passaggio, etc). Programmazione contestuale di azioni culturali pluriennali con il coinvolgimento (regia) di associazioni naturalistiche e culturali, scuole dei comuni limitrofi, gruppi di escursionisti in canoa, etc, anche in abbinamento a manifestazioni musicali nello spazio centrale dell'ansa per sviluppare i temi dell'educazione ambientale. Organizzazione di spettacoli teatrali e musicali in quanto "eventi specifici sul tema acqua/fiumi" con il contestuale utilizzo dell'approdo. Per un piano pluriennale di eventi culturali si ipotizzano costi ammissibili per € 200.000.

CHIESETTA RURALE DI SANT'URBANO



Particolare del tetto e degli affreschi al di sopra del portone d'ingresso

Luogo di culto; Spazio per attività culturali.

Parole chiave

GO-A10

Tipologia

2/4

Azione

L'oratorio è situato a Pianzano di Godega di S. Urbano, privo di numero civico, fra il 10 e il 12 di via Chiesa.

Localizzazione

X 1763156,65034
Y 5089781,8191

**Coordinate GIS
Monte Mario Italy1**

Pubblica (Comune di Godega di S. Urbano). La persona di riferimento è l'assessore Visentin (0438-430140).

Proprietà

Non accessibile all'interno.

Accesso al pubblico

Caratteristiche del sito.

La chiesetta rurale di S. Urbano si trova in posizione retrostante rispetto al centro abitato di Pianzano, a poca distanza dalla parrocchiale. L'oratorio, secondo lo studio effettuato nel 2007 dall'architetto Maset, è presumibilmente di origine longobarda ed è stato più volte rimaneggiato, come testimoniano i diversi ritrovamenti che si possono collocare in un periodo compreso fra il Trecento e il Settecento. L'edificio ha pianta rettangolare e presenta un'unica navata e una piccola abside semicircolare, al di sopra della quale si alza la torretta campanaria che risale a un'epoca più recente. Le fondazioni e le murature perimetrali sono state realizzate in ciottoli e mattoni in laterizio, tenuti assieme da malta di sabbia e calce. Il tetto a due falde, con copertura di tipo moderno con tegole in laterizio, è sostenuto da capriate e travi in legno. Gli spazi interni sono completamente vuoti, mentre si notano degli affreschi parzialmente riconoscibili sulla parete posta a nord-est e soprattutto al di sopra del portone d'ingresso.

**Descrizione dell'edificio /
azione culturale**

Relazioni con altre componenti storiche, culturali, paesaggistiche, architettoniche del territorio.

Nel territorio comunale di Godega di S. Urbano sono rinvenibili risorse storico-culturali di gran pregio come la chiesa di S. Biagio a Baver (situata peraltro a breve distanza dall'oratorio di S. Urbano) ed eccellenze ambientali come i vigneti storici (sempre in località Baver) e il percorso naturalistico di S. Bartolomeo, posto in località Bibano di Sotto, in un'area ricca di risorgive che alimentano il Rio Zigana.



La navata della chiesetta



Veduta dell'oratorio di S. Urbano

Bibliografia

- AA.VV., *Il Veneto paese per paese*, Bonechi, Firenze, 1998
- Maset S., *Ex oratorio di S. Urbano. Relazione sulle indagini preliminari, valutazione delle priorità d'intervento e quadro economico*, Comune di Godega di S. Urbano, 2007

Frequenzazione turistica

Stato attuale: nessuna, dal momento che il sito non è segnalato e non è accessibile, anche per questioni di sicurezza.

Potenziale futuro: media, in relazione con possibili attività culturali da organizzare in loco.

Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Itinerari ex GAL 5 (Percorso delle risorgive).

Stato di conservazione

L'edificio è in pessimo stato di conservazione: condizione di degrado che caratterizza anche l'esiguo spazio prativo adiacente, completamente occupato da vegetazione infestante. I locali interni sono al limite dell'agibilità, infatti le travi sono decisamente deperite e dall'esterno si può notare come il tetto in tegole di laterizio sia parzialmente collassato. Nei secoli la navata è stata oggetto di diversi interventi, come l'apertura e la successiva chiusura di una porta laterale e di una finestra, come si intuisce osservando la parete meridionale della chiesetta. Un elemento di pregio è costituito senza dubbio dall'affresco situato sul lato ovest dell'edificio, al di sopra della porta d'ingresso, una decorazione tuttora distinguibile (a differenza delle tracce di affresco presenti sulla parete nord).

La parte dell'oratorio maggiormente compromessa è sicuramente l'abside: la copertura è in pericolo di crollo (ed è so-



L'attuale facciata con la deturpante tettoia in plastica

stenuta da barre in ferro), mentre la muratura circolare (molto precaria) è rinforzata all'esterno da pali in legno.

In cattive condizioni risulta essere anche l'intonaco esterno, che in alcuni punti si sta inevitabilmente sgretolando. La facciata è inoltre deturpata da una tettoia in plastica verde che sovrasta la porta d'ingresso.

Considerando le caratteristiche del sito e le proposte formulate dall'amministrazione comunale, l'oratorio potrebbe essere adibito ad uno spazio in cui organizzare incontri e eventi culturali, collegato alla biblioteca comunale e funzionale alle sue attività. Per consentire l'agibilità dell'edificio è necessario senza dubbio un intervento di restauro complessivo, che da un lato miri a verificare ed eventualmente consolidare le murature e dall'altro risolva le problematiche più evidenti, come la copertura, l'abside e la pavimentazione. Inoltre è auspicabile il ripristino di infissi lignei all'ingresso, ora chiuso da un portone in ferro arrugginito, e la rimozione della tettoia in plastica, senza dimenticare lo sfalcio e la sistemazione del giardino antistante e di quello retrostante, sede dell'antico cimitero.

In tal senso risulta necessario considerare uno studio dei materiali tradizionali usati, in particolare del sottotetto oltre che degli affreschi, al fine di rendere l'azione di restauro meno invasiva possibile (cfr. saggio di Lorenzo Vittori in questo volume). Si propone inoltre la manutenzione degli affreschi, attraverso un'attenta pulitura, per preservare quello che è rimasto e poterlo mantenere e conservare, a immagine di ciò che poteva essere in origine.

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Interventi complementari

Considerando la vicinanza dell'edificio a siti di interesse all'interno del territorio comunale di Godega di Sant'Urbano, si propone di collegare altre importanti testimonianze architettoniche e paesaggistiche locali (la chiesa di S. Biagio a Baver e il vicino vigneto, l'area naturalistica presso il Rio Zigana e l'oratorio stesso) con un breve itinerario, sfruttando i già esistenti percorsi del GAL 5. Il percorso, coerentemente con il titolo del PSL "per Borghi e Campagne" del GAL Terre di Marca, potrebbe congiungersi con la vicina zona delle risorgive di Bavaro, nel comune di Orsago.

Costo stimato degli interventi

Azione 2: Si possono far rientrare all'interno dell'azione 2 i lavori di ristrutturazione della chiesa descritti in precedenza, con il Comune di Godega di S. Urbano come soggetto richiedente. Necessario uno studio dei materiali (sottotetto) prima dell'opera di restauro conservativo del tetto. La spesa massima ammissibile è di € 130.000.

Azione 4: Nell'azione 4 vengono comprese le spese per la sistemazione del giardino circostante l'oratorio al fine di rendere fruibile l'intera area (Interventi 1 e 2). Inoltre si propone l'installazione di pannelli illustrativi, per l'eventuale segnaletica dell'itinerario intercomunale sopra citato e per la produzione di materiale divulgativo. Il costo massimo ammissibile ammonta a € 100.000.



*Particolare dello stemma gentilizio
presente negli affreschi interni*

BORGO RURALE BAVÈR



Veduta del Borgo con la chiesetta rurale di San Biagio

Borgo rurale; Paesaggio rurale; Museo-attività culturale.

Parole chiave

GO-A11

Tipologia

2/3/4

Azione

Chiesa: località Pianzano, Comune di Godega di S. Urbano, via Baver 39.

Localizzazione

Vigneto maritato a gelso: località Pianzano, Comune di Godega di S. Urbano, via Baver.

X 1763362,09221

Coordinate GIS

Y 5089032,51325

Monte Mario Italy1

Privata.

Proprietà

Per visite alla chiesa: roberto.netto@aruba.it

Accesso al pubblico

Per visite al vigneto: fabris.augusto@libero.it; tel. 0438.38750.

www.baver.it

Bavèr è un caratteristico Borgo della campagna trevigiana: vi si trovano una chiesetta rurale affrescata, una villa veneta e alcune case coloniche circondate dalla campagna coltivata prevalentemente a vitigno. Già dal Medioevo vi sono testimonianze del gruppo di case raccolte attorno alla chiesetta, la cui esistenza è attestata per la prima volta nel 1398. Un rapido sguardo alla mappa napoleonica aiuta a capire quanto questo Borgo sia rimasto sostanzialmente immutato nel corso degli ultimi secoli.

**Descrizione dell'edificio/
paesaggio / azione culturale**

Nei dipinti affrescati della chiesa di San Biagio troviamo il riflesso delle storie, della devozione e delle paure di quanti hanno abitato queste case per secoli; la villa ci parla di un'aristocrazia veneta che aveva scelto il Borgo per le sue villeggiature, mentre le case coloniche raccontano il lavoro, la fatica, il legame intimo con la terra, i campi e gli animali curati da generazioni di contadini.

Il notevole ciclo risulta fra i più interessanti tra quelli conservati nell'area del GAL Terre di Marca e della stessa provincia di Treviso, soprattutto per l'ampiezza della superficie affrescata e per la tematica da Biblia Pauperum, ossia di racconto figurato delle Sacre Scritture che venivano proposte alla gente comune, ignara del latino. Ritroviamo infine nelle vicinanze del Borgo un antico vitigno in buone condizioni, intramezzato da gelsi che lo sostengono, come si usava realizzare i filari in passato.



Interno della chiesetta di S. Biagio



Particolare degli affreschi

Bibliografia

- Fabris A. e Mies G., *Quaderni di storia locale*, n. 8, Dario De Bastiani editore, 2008
- *Restauri di Marca* (semestrale per la conservazione del patrimonio artistico), ed. Cooperativa Diemmeci, febbraio 1994

Frequenzazione turistica

Stato attuale: media.

Potenziale futuro: medio/alta. Collegando il Borgo di Bavèr con la chiesetta e il vitigno alle altre realtà limitrofe, quali le risorgive della Zigana (GO-P2), poco distanti, si potrebbe attrarre un buon numero di visitatori tutto l'anno, anche in collaborazione con la Onlus Pro Bayer.

Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Itinerari ex Gal 5 (Percorso delle risorgive).

Stato di conservazione

La chiesetta di San Biagio e il Borgo di Bavèr sorgono lungo l'antico Cardo romano che univa Oderzo a Ceneda. La costruzione sacra risale al secolo XIV-XV e della chiesa si trova traccia in una pergamena dove la si cita già nel 1215. Nel 2010 ne è stata ristrutturata la facciata del prospetto principale e un'opera di manutenzione è stata fatta anche sulle mura di cinta della villa. La chiesa si presenta in buone condizioni sia esternamente che internamente. Gli affreschi risultano ben conservati: sono stati restaurati nell'ultimo decennio e necessitano solo di una leggera pulizia e manutenzione per mantenerli nel tempo.

Poco distante dalla chiesetta troviamo, a completare l'immagine del Borgo, due campi di vitigno: il "talpon" e parte del "zhercol", di circa un ettaro nel loro insieme, così denominati



Lo storico vigneto di Bavè: "zhercol" (a sinistra) e "talpon" (a destra)



già nel catasto napoleonico agli inizi dell'Ottocento. Il vigneto autoctono è caratterizzato da una particolare longevità delle viti. Alcune piante sono state messe a dimora nel 1921; altre, le più giovani, negli anni '50 del secolo scorso. Le più interessanti hanno superato sicuramente i cento anni e sono francopiede, cioè senza portainnesto, e di varietà antiche: verdiso, clinto, bianchetta e altre ancora da definire con certezza.

In una pergamena del 1215 il Borgo di Bavè viene descritto con l'immagine di un tradizionale villaggio attraverso l'elenco dei beni esistenti e dei suoi proprietari. Queste poche righe confermano che all'epoca la villa di Bavè era difesa da una sorta di fortificazione (la cortina) con all'interno l'abitazione del castellano, la chiesa e il cimitero. Vieni menzionata anche una piazza che probabilmente era uno slargo dell'importante arteria che collegava Oderzo a Ceneda, passando per le paludi a sud del villaggio. Negli anni a venire Bavè è stata annessa prima a Conegliano e poi al Friuli, per tornare in Veneto solo nell'Ottocento, sotto il Comune di Godega, così come lo conosciamo oggi.

Nella sua lunga storia questo Borgo ha sempre cercato l'autonomia sia dal punto di vista amministrativo che religioso e ancor oggi conserva il tipico impianto di ville e cascine circondate da mura che delimitano e proteggono al loro interno la chiesa di San Biagio. La parte più antica del Borgo ha perso sicuramente la vita che lo animava un tempo e gli immobili storici sono per lo più disabitati e bisognosi di restauri adeguati. La chiesa che è stata da poco restaurata con la supervisione della Soprintendenza dei Beni architettonici è in buono

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

*Suggestivi percorsi rurali nella
ricca campagna limitrofa*



stato: meriterebbe però di essere messa in risalto con una cura particolare del suo intorno, lasciando uno spazio di rispetto adeguato.

La Onlus "Pro Baver" già oggi si occupa attivamente di tutti gli aspetti inerenti la comunicazione e la conoscenza di questo Borgo attraverso manifestazioni e visite guidate. Sarebbe utile un progetto che inserisca questo luogo all'interno di percorsi culturali e ciclo-pedonali già presenti in zona, che potrebbero essere integrati e ampliati mediante la realizzazione di segnaletica adeguata e cartine stradali. La zona è facilmente raggiungibile dalle principali vie di comunicazione e si trova in una posizione strategica, nei confronti sia di un turismo locale che di quello che gravita su Conegliano-Vittorio Veneto e sui vicini centri del Friuli.

Il modo migliore per godere e apprezzare le bellezze di questi luoghi è scendere dai mezzi veloci per spostarsi lentamente, attraverso percorsi ciclo-pedonali che sono stati già realizzati in passato da un'azione del GAL 5 e che andrebbero ripresi e potenziati. Tramite questo itinerario è possibile immergersi nelle aree meno antropizzate, passando da una tappa paesaggistico/naturalistica come le risorgive della Zigana (GO-P2) a una culturale/artistica come la chiesa di San Biagio con i suoi preziosi affreschi e, poco distante, alla tappa culturale/storica nel vitigno antico, che potrebbe trasformarsi in una sorta di "vigneto didattico". Luoghi antichi, architetture rurali e piante storiche: la stretta connessione di queste tre aree all'interno dello stesso Comune può sicuramente esaltare le notevoli potenzialità presenti.

Si auspicano Piani di manutenzione costanti per il paesaggio e per gli edifici del Borgo. Una cura maggiore alla promozione del sito consentirebbe di far conoscere ai più le bellezze e la storia di questi luoghi. La previsione di incentivi per la conservazione e la ristrutturazione dei diversi immobili compresi nel Borgo è pure auspicabile, pur con dei vincoli che permettano di preservare il più possibile il patrimonio sino ad oggi preservatosi.

Azione 2: Si può ipotizzare per il restauro di una parte del Borgo di Bayer, per garantire il mantenimento, almeno parziale, dell'antica struttura del nucleo storico. La spesa massima ammessa, per ogni costruzione privata, è di € 125.000 (€ 100.000 se il proprietario è imprenditore agricolo).

Azione 3: Si propongono interventi di manutenzione e ripristino del vigneto adiacente al borgo di Bayer, per un importo totale ammissibile di € 100.000, considerando il proprietario imprenditore agricolo.

Azione 4: Il soggetto richiedente per quest'azione può essere l'associazione Onlus Borgo Bayer, nell'ambito di una valorizzazione storico-culturale complessiva del centro abitato e del contesto rurale in cui è inserito. Ai fini di una fruibilità didattica legata al turismo lento, risulterebbe altresì interessante l'ideazione di un percorso intercomunale in grado di congiungere le eccellenze architettoniche e ambientali dei territori di Godega di Sant'Urbano e Orsago. L'itinerario, che dovrà raccordare il Borgo di Bavèr e il vigneto storico, il percorso naturalistico della Zigana (GO-P2), la chiesa di S. Urbano e le vicine risorgive di Bavaroi (OS-P10), potrà essere realizzato utilizzando anche i già esistenti percorsi del GAL 5.

Gli interventi potranno contemplare: sistemazione dell'area adiacente alla chiesa di Bayer e della viabilità vicinale; risanamento di una delle abitazioni del Borgo, o porzione di essa, per farne la sede della Onlus "Pro Bavèr"; installazione di segnaletica stradale e di pannelli illustrativi; produzione di eventuale materiale divulgativo. Stima complessiva delle suddette spese: € 200.000.

PALAZZO DEMANIALE NAVOLÈ



Il palazzo demaniale dominato da uno splendido esemplare di tiglio

Edificio storico; Museo-attività culturale.

Parole chiave

GM-A12

Tipologia

2/4

Azione

Località Navolè, Gorgo al Monticano, via Marigonda 24.

Localizzazione

X 1778877,52836

Coordinate GIS

Y 5079102,40806

Monte Mario Italy1

Pubblica (proprietà del Demanio dello Stato).

Proprietà

Il sito non è accessibile ed è lasciato nell'incuria più totale.

Accesso al pubblico

Caratteristiche del sito.

Si tratta di un edificio a pianta rettangolare che si sviluppa su tre piani, nel centro abitato di Navolè. Il palazzo, risalente all'Ottocento, presenta nel lato retrostante (rivolto alla campagna) un terrazzo che si affaccia sul giardino, all'interno del quale sorge un pozzo al momento non visibile a causa della vegetazione impenetrabile che circonda il fabbricato. Costruito come presidio fluviale per il controllo e la manutenzione delle arginature e dell'alveo della Livenza, l'edificio ha ospitato nei secoli la famiglia del custode, rimanendo abitato all'incirca fino ai primi anni ottanta del Novecento. Inizialmente di proprietà del Genio Civile è stato in seguito ceduto all'Agenzia del Demanio dello Stato. Il Comune di Gorgo al Monticano è interessato all'acquisto per un recupero dell'immobile, tuttavia la procedura ha tempi lunghi (riferimento: arch. Bragato, Comune di Gorgo al Monticano 0422-800327).

Descrizione dell'edificio / azione culturale

Relazioni con altre componenti storiche, culturali, paesaggistiche, architettoniche del territorio.

A qualche centinaio di metri dal palazzo si allunga l'asta fluviale della Livenza (Zona SIC IT3240029 e ZPS IT3240013), un contesto ambientale di gran valore naturalistico e paesaggistico. La località di Navolè era inoltre conosciuta per la presenza dei caratteristici casoni, abitazioni tipiche delle realtà rurali del veneto orientale.



Bibliografia

Le notizie relative all'edificio, anche se si tratta di un palazzetto risalente al XVIII secolo, sono praticamente nulle, essendo un edificio minore, deputato alla gestione delle operazioni di sicurezza idraulica lungo il fiume Livenza. Per il territorio rurale circostante si può fare riferimento a:

- AA.VV., *Il Veneto paese per paese*, Bonechi, Firenze, 1998
- Vocialta P., *Gorgo al Monticano attraverso la documentazione storica*, Comune di Gorgo al Monticano, 1990

Frequenzazione turistica

Stato attuale: nessuna.

Potenziale futuro: media. Il palazzo, se non più soggetto all'Agenzia del Demanio dello Stato e acquisito dal Comune di Gorgo al Monticano, potrebbe diventare un piccolo ma attivo polo museale del territorio, anche in relazione con l'itinerario GiraLivenza che si snoda a poche centinaia di metri di distanza.

Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Strada dei vini del Piave, Bici in Vacanza (Tappa VII), Itinerari Ex GAL 5 (Percorso dei fiumi e dei vini).

Stato di conservazione

Il palazzo, da lungo tempo disabitato, si trova in uno stato di assoluto degrado, che riguarda sia l'edificio che il giardino attiguo (dove si alza un taglio storico di grandi dimensioni). Prive di qualsiasi tipo di manutenzione, le pertinenze del fabbricato sono interessate da una concentrazione arborea e arbustiva praticamente impenetrabile, che si spinge oltre la rete di recinzione e pregiudica l'accesso ai locali interni. L'edificio è a sua volta in condizioni fatiscenti, caratterizzato da infissi ormai vetusti e parzialmente assenti e da una copertura evi-

dentemente collassata in più punti. Dal sopralluogo effettuato non si nota alcun tipo di intervento compiuto in tempi recenti né nei decenni passati. Allo stato attuale, inoltre, l'edificio non risulta compreso fra gli immobili e i terreni che lo Stato ha designato come beni da "sdemanializzare".

Una possibile valorizzazione dell'edificio dipende essenzialmente dalla possibilità, da parte del Comune di Gorgo al Monticano, di pervenire a una sua acquisizione dall'attuale proprietà, ovvero dall'Agenzia del Demanio dello Stato. La sistemazione del sito dovrebbe prevedere il restauro del palazzo (un'operazione difficilmente quantificabile in termini di spesa) e il recupero del giardino, per adibire in seguito i locali interni a spazio espositivo. L'ipotesi avanzata dal Comune è infatti quella di sfruttare i locali interni come possibile spazio espositivo del territorio e in particolare del fiume Livenza.

A questo proposito, è in fase di inserimento nel Masterplan interprovinciale "GiraLivenza" un intervento di ristrutturazione dell'edificio, che secondo l'ipotesi di piano prevederebbe una nuova destinazione d'uso quale "Museo della Livenza".

Il palazzo potrebbe divenire parte integrante del circuito di valorizzazione fluviale interprovinciale del progetto "GiraLivenza", sfruttando anche la sua vicinanza con gli approdi di Mansuè e Meduna di Livenza. Inoltre un'opportunità interessante è la creazione di una rete con le altre eccellenze ambientali e storico-artistiche del Comune di Gorgo al Monticano, come il vicino Roccolo di caccia a Sala di Sopra, il Bosco di Cavalier, le ville Foscarini, Sponza (ora Brunasca) e Revedin.

Azione 2: Gli interventi e i costi sono da stimare attraverso una progettazione architettonica e relativo computo di spesa, nell'ipotesi che l'intervento venga realizzato dall'Amministrazione Comunale di Gorgo al Monticano. Prioritaria è sicuramente la sistemazione della copertura dell'edificio, in parte compromessa, e il consolidamento delle sue strutture portanti. L'importo stimato del costo dell'intervento, per un primo stralcio funzionale alla salvaguardia dell'edificio, è di circa € 150.000.

Azione 4: Qualora venga confermata l'ipotesi di realizzazione di un "Museo della Livenza", l'ente gestore del nuovo museo (Pro Loco o associazione), può avvalersi dell'azione 4 per le opere di ristrutturazione e restauro dell'edificio. Si prevedono indicativamente costi per lavori, opere e forniture edili e di realizzazione dei materiali informativi pari a circa € 200.000.

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Interventi complementari

Costo stimato degli interventi

VILLA REVEDIN SUL MONTICANO



Veduta della Villa, con la storica fontana in primo piano

Villa veneta; Corridoio fluviale tipizzante (Monticano).

Parole chiave

GM-A13

Tipologia

3

Azione

Gorgo al Monticano, via Palazzi, 4.

Localizzazione

X 1776208,83062

Coordinate GIS

Y 5075862,46863

Monte Mario Italy1

Privata (proprietario dott. Stefano Berto). L'immobile è oggi sede dell'albergo Villa Revedin.

Proprietà

Facilmente visitabile il parco storico e la chiesa, in quanto la Villa è sede di un importante complesso alberghiero. Orari e giorni di apertura sono prefissati (per informazioni: contattare il numero 0422-800033 o scrivere a info@villarevedin.it).

Accesso al pubblico

Caratteristiche del sito.

Villa Revedin, nelle antiche terre dei nobili veneziani, testimonia stile e splendore della gloriosa Repubblica Serenissima. Fu costruita fra Quattrocento e Cinquecento dai nobili Veneziani Morosini. Divenne verso la fine del Settecento residenza estiva della famiglia Foscarini-Cornaro, nonché meta di importanti personaggi provenienti da vari stati europei.

L'insediamento dominicale, le cui origini risalirebbero alla fine del Cinquecento, viene edificato dalla famiglia Foscarini in un sito posto a settentrione, delimitato dall'argine del fiume Monticano. La residenza padronale, in alcune testimonianze dell'epoca, è rappresentata in forme dissimili dalle attuali, composta da un avancorpo più alto con delle ali che la fiancheggiano. Sul lato orientale si distendeva un lungo annesso porticato, oggi non più esistente, mentre lo spazio antistante la villa è delimitato a est dalla "barchessa dominicale", integralmente porticata, e a ovest dal "forlador" e dal granaio. In chiusura della corte, al centro, si distingue l'arrivo del viale rettilineo d'accesso e, su un lato, la casa del fattore (dove in seguito sorgerà l'edificio dell'odierna villa Coral).

Descrizione dell'edificio

Relazioni con altre componenti storiche, culturali, paesaggistiche, architettoniche del territorio.

Con la caduta della Repubblica Veneziana la Villa venne acquisita con le sue enormi proprietà terriere dai conti Revedin, che si dedicarono all'agricoltura, introducendo dei metodi moder-

Veduta di Villa Revedin dal cancello d'ingresso



ni e innovativi. L'operazione di acquisto dei terreni e degli immobili, compiuta nel 1811 dalla famiglia Revedin, comprende anche la villa ma soprattutto determina l'introduzione nel territorio gorghense, durante il corso del secolo, della moderna mentalità imprenditoriale per la gestione dei fondi agrari, volta essenzialmente alla razionalizzazione dei processi produttivi. Ciò comportò, tra varie cose, il ricorso a nuove modalità di sfruttamento dei terreni, l'adozione di aggiornati mezzi tecnologici per la produzione manifatturiera e, non ultimo, l'elaborazione e la costruzione di uno specifico edificio rurale per il lavoro e l'abitazione, diffusosi nelle proprietà dei Revedin dalla metà dell'Ottocento. Abbandonata in anni più recenti dai vecchi proprietari, nel 1976 è stata riconvertita in prestigioso albergo-ristorante.

Bibliografia

- AA VV, *Ville venete: la provincia di Treviso*, (a cura di Zucchello, Pratali Maffei, Ulmer), Marsilio, 2001
- <http://www.villarevedin.it>

Frequenzamento turistica

Stato attuale: media.

Potenziale futuro: alta, in quanto l'edificio sorge nelle vicinanze di Oderzo (antica Opitergium) cittadina della Marca Trevigiana e nelle vicinanze di Motta di Livenza. La SP 53 consente di connettere Gorgo al Monticano con Motta di Livenza (città inserita nella Strada dei Vini DOC Lison Pramaggiore) e Oderzo, da cui è possibile intraprendere la Strada dei Vini del Piave e la Strada dell'Asparago Bianco di Cimadolmo IGP. È possibile incrementare un ecoturismo sostenibile attraverso le vie d'ac-



Argine del Monticano in prossimità del parco storico della Villa (a sinistra)

qua, anche in connessione con l'itinerario naturalistico "Gira-Monticano".

Connessione con altri itinerari turistici: Strada dei vini del Piave, Bici in Vacanza (Tappa VII).

L'edificio della villa è oggi un albergo-ristorante di prestigio in ottimo stato di conservazione come pure il parco storico, strutturato con percorsi e un'antica "ghiacciaia", ora adibita a wine-bar. Fa parte del complesso di Villa Revedin anche la chiesetta della villa, che necessiterebbe di un intervento di restauro.

L'opera più interessante da realizzare riguarda però la connessione con il vicino Monticano. Lungo l'argine antistante la villa, in corrispondenza del vialetto che interseca la grande fontana, la proprietà intenderebbe costituire un percorso pedonale a belvedere sul fiume, in modo da condurre, via argine, alla rampa naturale esistente, situata nell'alveo del fiume Monticano, poco a valle, superato il ponte. L'area è di notevole pregio ambientale e permetterebbe di effettuare passeggiate e praticare sport all'interno di un'area SIC qual è quella del fiume Monticano.

Le future linee guida per possibili azioni di valorizzazione riguardano essenzialmente il recupero del rapporto Villa-corso d'acqua (Monticano).

La proprietà intende realizzare un belvedere sul fiume (terrazza d'estate) e definire un itinerario sull'argine che, dopo un centinaio di metri, conduca in sicurezza, attraverso una ram-

Altri itinerari

Stato di conservazione

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Il Monticano, che si unisce alla Livenza, potrebbe collegare la Villa a un interessante percorso per vie d'acqua



pa, nell'alveo del Monticano, poco a valle. Il fiume infatti è interessato dalla realizzazione dell'itinerario turistico GiraMonticano e pertanto si potrebbe prevedere, in questo punto, la possibilità di realizzare un pontile fisso per gli approdi. Scopo è di consentire la pratica di attività sportive quali la canoa, il kayak e il rafting, essendo presenti lungo il fiume, in direzione Motta di Livenza, dei salti naturali con cascatelle. Infine, nel giardino della villa è necessario un intervento di connessione con il nuovo belvedere, al fine di valorizzare l'intero parco storico della Villa.

Interventi complementari

Nuovo piano di comunicazione attraverso la realizzazione di catalogo plurilingue/ DVD sulla villa, la chiesetta, la ghiacciaia, il parco e sui diversi aspetti della sua lunga storia.

Costo stimato degli interventi

Azione 3: In relazione alla prevista realizzazione di una "terrazza-belvedere" sul fiume Monticano, è possibile ipotizzare un percorso naturalistico di collegamento sulla sommità dell'argine e un nuovo approdo fisso in legno per una viabilità fluviale leggera. L'ipotesi è tesa a valorizzare turisticamente il particolare sito fluviale. L'intervento prevede inoltre opere di segnaletica e sistemazione delle strade campestri esistenti in prossimità del percorso. L'approdo fungerebbe così da appoggio per vari itinerari nel tratto specifico tra Gorgo al Monticano e Motta di Livenza. Ipotesi complessiva di costo: € 125.000.



Particolare della fontana nel giardino della Villa

CASA DEL POETA DALL'ONGARO



Veduta di casa Dall'Ongaro. Sul retro, a pochi metri di distanza, scorre la Livenza

Museo-attività culturale; Elementi di architettura rurale.

Parole chiave

MA-A14

Tipologia

2/4

Azione

Comune di Mansuè, via Tremeacque (presso i ponti di Tremeacque).

Localizzazione

X 1777175,15555
Y 5081089,32397

**Coordinate GIS
Monte Mario Italy1**

Privata. Presso il Comune di Mansuè sono disponibili maggiori informazioni (geom. Andrea Forlin).

Proprietà

La casa non è in alcun modo accessibile per volere degli attuali proprietari. Lo scivolo sulla Livenza dell'antico squero adiacente alla casa natale del poeta si colloca tuttavia in area demaniale e può essere valorizzato (il Comune di Mansuè dispone di visura catastale che certifica lo stato della proprietà).

Accesso al pubblico

Caratteristiche del sito.

In località Tremeacque, alla confluenza del fiume Meduna nel Livenza, si trova la casa natale di Francesco Dall'Ongaro, poeta, letterato e patriota dell'Ottocento. Oltre al ruolo esercitato durante l'epoca risorgimentale (in cui svolse attività anti-austriache e partecipò alla preparazione dei moti del 1848), la figura di Dall'Ongaro è legata alla "Favilla", rivista letteraria triestina di cui fu direttore dal 1838 al 1846 e a cui collaborarono i più noti intellettuali triveneti. Secondo la ricostruzione di Giacinto Bevilacqua, autore del volume "Da Mansuè alla libertà", il poeta nacque in questa abitazione al confine fra il Veneto e il Friuli, dove era attivo anche un servizio di traghetto.

In questo luogo il padre Santo, oltre a gestire un'osteria e le attività del passo-barca, possedeva uno squero: un cantiere in cui si costruivano imbarcazioni fluviali e si effettuava il "calafataggio", cioè l'operazione con cui si incatramavano gli scafi dei natanti per renderli impermeabili. Accanto alla casa, adiacente alla sponda destra del Livenza, si distingue il fienile, mentre tutta l'area circostante è coltivata a vigneto. Nelle vicinanze della casa era collocato l'antico scivolo, un tempo utilizzato per l'alaggio delle barche in uscita dallo squero.

**Descrizione dell'edificio /
azione culturale**

Il ponte in ferro sulla Livenza in località Tremeacque



Relazioni con altre componenti storiche, culturali, paesaggistiche, architettoniche del territorio.

La casa si trova in un luogo paesaggisticamente molto rilevante, all'interno di un ambito golenale in prossimità del corridoio fluviale della Livenza (Zona SIC IT3240029 e ZPS IT3240013), presso la confluenza del fiume Meduna. Risalendo la Livenza verso nord si raggiunge in breve l'area di gran pregio ambientale del Prà dei Gai (cfr. scheda PO/MA-P12). Nel comune di Mansuè si estende anche il bosco di Basalghelle, zona SIC/ZPS IT3240006 (cfr. MA-P5)

Bibliografia

- AA.VV., *Il Veneto paese per paese*, Bonechi, Firenze, 1998
- Bevilacqua G., *Da Mansuè alla libertà. Francesco Dall'Ongaro direttore della "Favilla"*, Pordenone, 2003

Frequenzazione turistica

Stato attuale: nessuna.

Potenziale futuro: media (gli interventi di valorizzazione del sito sono oggi di difficile realizzazione per mancanza di collaborazione dei proprietari). Risulta però interessante considerare l'ipotesi di un itinerario letterario locale relativo ai luoghi dei poeti Aganoor e Dall'Ongaro, utilizzando anche la sola parte dello scivolo sulla Livenza.

Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Bici in Vacanza (Tappa VII), Itinerari ex GAL 5 (Percorso dei fiumi e dei vini).

Stato di conservazione

Il sito, purtroppo inaccessibile poiché disabitato e presidiato dai cani da guardia dei proprietari, si trova in condizioni degradate, sia per gli edifici (che non presentano tracce di re-



*Confluenza fra Livenza e Meduna
(sulla sinistra) presso il vecchio squero
dei Dall'Ongaro (sulla destra)*

stauri recenti) sia per lo spazio antistante. Sul lato orientale della casa si sviluppa un ricovero attrezzi con strutture lignee e tetto in tegole, la cui copertura appare parzialmente crollata.

Considerata l'impossibilità, almeno in tempi brevi, di intervenire direttamente sull'edificio, si propone di valorizzare l'area circostante i ponti di Tremeacque per la sua importanza paesaggistica, ambientale e soprattutto culturale, grazie alla presenza della casa del poeta (luogo letterario) e dell'antica pratica della navigazione fluviale, testimoniata dallo storico squero dei Dall'Ongaro. Questa azione può essere realizzata con l'installazione di opportuna segnaletica e di pannelli illustrativi con brevi didascalie, in prossimità dell'edificio in questione e all'altezza dei ponti in ferro sui fiumi Livenza e Meduna. Risulterebbe inoltre molto importante rendere accessibile al visitatore il sito dell'approdo e dello scivolo, che si trovano in una zona demaniale.

Il sito, costituito dalla casa e dallo scivolo, potrebbe divenire parte integrante del circuito di valorizzazione fluviale interprovinciale del progetto "GiraLivenza", sfruttando anche la sua vicinanza con gli approdi di progetto situati a Portobuffolè e Meduna di Livenza. Inoltre un'opportunità interessante è la creazione di una "rete delle eccellenze ambientali e storico-artistiche" dei Comuni di Mansuè, Portobuffolè e Gorgo al Monticano, nonché l'individuazione di un possibile "itinerario tematico letterario sui luoghi dei poeti Aganoor e Dall'Ongaro".

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Interventi complementari

Facciata nord con annesso
ricovero attrezzi



Costo stimato degli interventi

Azione 2: Restauro dell'immobile per almeno € 125.000 (da considerare però l'improbabile collaborazione degli attuali proprietari).

Azione 4 (azione prioritaria): Ipotizzando il coinvolgimento delle Amministrazioni comunali di Mansuè, Portobuffolè e Gorgo al Monticano o della Provincia di Treviso (vista l'importanza del progetto interprovinciale GiraLivenza e la notevole valenza naturalistica del vicino "Prà dei Gai" PO/MA-P12), si propone la realizzazione di un itinerario letterario che evidenzi i luoghi d'origine dei poeti Dall'Ongaro e Aganoor, utilizzando come scenario ottimale i 300 ettari del "Prà dei Gai", gli antichi boschi planiziali di Cavalier, Vizze, e Zacchis e i corsi d'acqua affluenti della Livenza (Monticano, Resteggia, Rasego). Si prevede innanzitutto di creare le condizioni per garantire l'accessibilità all'approdo e allo scivolo dei Dall'Ongaro, con la riorganizzazione del sito e l'auspicabile ripristino del luogo nelle condizioni originarie. In secondo luogo, si ipotizza l'installazione della segnaletica per un costituendo Parco letterario Aganoor e Dall'Ongaro, con la realizzazione di un cofanetto DVD multimediale. L'importo complessivo degli interventi ammonta a € 150.000.



*Il camino di casa Dall'Ongaro immerso
nella fitta vegetazione ripariale*

ABBAZIA DI SANTA MARIA DEL PERO



Il chiostro romanico costruito con un sistema di captazione delle acque piovane. Al centro, l'immancabile pozzo

Edificio sacro; Paesaggio rurale; Museo-attività culturale.

Parole chiave

MO-A15

Tipologia

2/3/4

Azione

Comune di Monastier, via Monastero, n.1-3-5.

Localizzazione

X 1766402,21333

Y 5061790,97168

**Coordinate GIS
Monte Mario Italy1**

Privata, parte in uso pubblico.

Proprietà

Previo appuntamento (sig. Porcellato tel. 0422-798002).

Accesso al pubblico

Il complesso dell'ex Abbazia benedettina si compone di più parti risalenti a diverse epoche storiche, che partendo da est si sono estese verso ovest lungo le rive del fiume Meolo, antica via d'acqua, frequentata sin dall'antichità. L'origine dell'inse-diamento è di probabile epoca romana, visti i numerosi resti che si trovano nella zona e nella chiesa (mattoni, cocci, pezzi di lapidi).

**Descrizione dell'edificio /
azione culturale**

Di più facile ipotesi è la fondazione del monastero adiacente alla chiesa, che nella sua porzione più antica si può datare al 958. Per il complesso del brolo antico, che si trova a est dell'abbazia, dell'antica sistemazione a orto e frutteto rimanevano, fino a pochi anni fa, solo i segni del dislivello del terreno. Oggi sono state ricomposte le riquadrature arboree con i salici intrecciati ed è stato messo a dimora un frutteto di piante antiche. Anche parte del chiostro era presente nella forma originaria (limitatamente al piano terra). L'alto fabbricato che chiude il chiostro a nord ospitava il refettorio, completamente affrescato, al piano terra. L'appartamento dell'abate e gli alloggi dei monaci erano collocati nei piani superiori.

Il chiostro come ci appare oggi è frutto dei numerosi interventi che si sono succeduti nei secoli. Nel Seicento si realizzò il secondo piano del chiostro e contemporaneamente fu completata la sua parte centrale; per ultima venne costruita l'attuale villa Ninni (ex canonica) costruita nel 1710 con il contributo dell'Abbazia. Dopo la caduta della Serenissima il monastero fu abbandonato e i beni demanializzati e poi venduti nel 1837 alla famiglia Ninni. Durante la prima guerra mondiale il complesso subì molti danni, alle fondazioni del campanile romanico del 1200, a una navata della chiesa e in altri punti; solo le



Porta d'acqua con scalinata d'accesso al fiume



Veduta dell'abbazia dall'antica Porta d'acqua sul Meolo

porzioni private furono riparate. Il degrado che ne seguì portò al crollo completo della chiesa. Grazie all'intervento della Soprintendenza ai beni Architettonici del Veneto, il campanile è stato ricostruito con un accurato restauro.

Bibliografia

- Sartor I., *L'Abbazia di S. Maria del Pero*, Piazza Editore, 1997
- Padre Davide M. da Portogruaro, *L'Abbazia benedettina di Monastier di Treviso*, Verona, 1948

Frequenzazione turistica

Stato attuale: medio/bassa.

Potenziale futuro: medio/alta. Il complesso dell'abbazia con il suo parco ben si presta alle visite culturali e a ospitare eventi culturali e spettacoli.

Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Strada dei vini del Piave, Bici in Vacanza (Tappa I), Percorso della Grande Guerra.

Stato di conservazione

Lo stato attuale del complesso è buono, sia per quanto riguarda gli edifici che lo scoperto circostante; quest'ultimo risulta interamente circondato da alte mura in mattoni. Il brolo antico



Brolo antico

è di proprietà privata e negli ultimi anni è stato interessato da un'attività di recupero di parte della sua originaria funzione. Il brolo più recente, verso sud, è in uso al Comune di Monastier, così come il grande spazio a prato antistante la chiesa (sistemati alla fine del XIX secolo). È ancora presente l'originale accesso al fiume Meolo, un tempo conosciuto come Pero. Il brolo antico guarda la zona dove sorgeva un tempo l'antico porto fluviale. La zona del chiostro romanico è stata negli ultimi anni oggetto di accorti interventi; inoltre, si è operato sul refettorio riscoprendo parte degli affreschi che decorano le pareti in tutt'altezza.

L'abbazia benedettina, soprattutto per la sua parte più antica, necessita di continuare l'opera di risanamento già iniziata, anche per riportare alla luce tutto ciò che ancora può esservi celato. Necessita inoltre di pulizia e restauro degli affreschi presenti nel refettorio e di ciò che rimane nelle facciate del chiostro centrale. Vanno risanati tutti gli ambienti dell'ala che ospitava gli alloggi dei monaci e l'appartamento dell'abate. Si consiglia un risanamento e valorizzazione anche del piccolo

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Resti dell'abbazia di Santa Maria del Pero con il campanile restaurato sullo sfondo



edificio che funge da porta d'acqua al fiume Meolo, con la sua piccola scala per l'approdo.

Essendosi stratificati apporti di diverse epoche in questi manufatti, si consiglia la conservazione e la valorizzazione di tutte queste stratificazioni, di modo che al fruitore sia chiaro e visibile l'intero corso della storia che contribuisce al grande valore del complesso.

Si consiglia il completamento del brolo antico, che è stato in parte ricreato con la realizzazione di recinti in salice intrecciato vivo e con la messa a dimora di piante da frutto di antiche varietà, con l'impianto di altri alberi e/o orti. Con la supervisione e l'apporto di uno specialista di orti botanici si potrebbe trasformare questo luogo in un'area didattica, polo attrattivo per le scuole e per tutti coloro che amano i paesaggi romantici e medioevali.

L'area antistante la chiesa, che per le sue dimensioni ben si presta a ospitare manifestazioni e spettacoli, andrebbe sistemata con un adeguato impianto di luci a terra, in modo da illuminare le rovine dell'abbazia, il campanile e le mura del monastero, creando suggestioni e valorizzandone l'insieme.

Interventi complementari

Risultano auspicabile dei periodici Piani di manutenzione delle strutture e del parco, che va mantenuto vivo sia nel brolo vecchio che in quello nuovo. Inoltre, un piano di comunicazione per rendere il manufatto visitabile e fruibile sia fisicamente, con visite guidate alle scuole, sia virtualmente (sito internet o dvd e contatti con tour-operator).

Azione 2: Manutenzione e restauro conservativo del monastero, seppur parziale. Si raccomanda in particolare un restauro della porta d'acqua sul Meolo (luogo di raccolta dell'acqua del fiume per irrigare i campi del monastero). Importo stimato € 100.000.

Azione 3: Completamento del ripristino del brolo antico, con acquisto e messa a dimora di piante da frutto antiche e realizzazione di un orto medioevale. Importo complessivo stimato € 125.000.

Azione 4: Previa costituzione di un'associazione con partecipazione pubblico/privata per la gestione e manutenzione dello spazio antistante l'abbazia si auspica: realizzazione di un adeguato impianto di illuminazione scenografica, realizzazione di un cofanetto informativo/divulgativo con materiale cartaceo e digitale, tabelle, segnaletica e depliant da distribuire. Importo stimato € 200.000.

Costo stimato degli interventi

CASA BOTTÈR



Veduta di casa Bottèr con l'annessa barchessa, utilizzata durante la Grande Guerra

Luoghi della Grande Guerra; Edificio storico; Museo-attività culturale.

MO-A16

2/4

Comune di Monastier, via Castelletto 16.

X 1768475,82723
Y 5059999,55592

Privata. Persona di riferimento: Andrea Botter. Una parte dell'edificio, nella barchessa, è in concessione a un'attività artigianale.

Accessibile previo contatto con la proprietà, ben disposta ad accogliere visite su prenotazione.

Caratteristiche del sito.

La villa, che secondo alcune fonti ha origini quattrocentesche, è costituita da un corpo principale che si sviluppa su tre piani e da una barchessa contraddistinta da un interessante porticato. Lo spazio adiacente è occupato da un rigoglioso giardino, all'interno del quale, proprio di fronte alla facciata dell'edificio, si alza una palma di notevoli dimensioni.

Il luogo ha un'importanza particolare perché durante il primo conflitto mondiale ospitò il grande scrittore Hemingway, che si trovava al fronte nei giorni immediatamente successivi alla celebre "battaglia del Solstizio". Hemingway, che si trovava in Italia, e più precisamente a Schio, al seguito della Croce Rossa Americana (*American Red Cross*), si spostò nella zona del basso Piave intorno al 25 giugno 1918, quando diverse sezioni dell'organizzazione vennero inviate al fronte per recuperare numerosi feriti che necessitavano di cure dopo gli aspri combattimenti sulle sponde del Piave. Lo scrittore giunse quindi a Casa Botter dove, nel corpo della villa e nella barchessa, era stato allestito il Posto di Ristoro numero 14 dell'*American Red Cross*, ben documentato in loco dall'ingrandimento di una bella foto d'epoca.

Relazioni con altre componenti storiche, culturali, paesaggistiche, architettoniche del territorio.

A breve distanza da Casa Botter si trova la località di Pralongo, la cui chiesa durante la Grande Guerra venne adibita a ospedale provvisorio. In essa veniva prestato soccorso ai feriti

Parole chiave

Tipologia

Azione

Localizzazione

**Coordinate GIS
Monte Mario Italy1**

Proprietà

Accesso al pubblico

**Descrizione dell'edificio /
azione culturale**



La barchessa della Villa

provenienti dalle prime linee del fronte, fra cui lo stesso Hemingway. Pochi chilometri più a est, nel comune di Fossalta di Piave, si allunga lungo la sponda destra del Piave l'ansa del "Buso del Burato", dove Hemingway fu ferito dai colpi delle mitragliatrici austriache.

Il territorio di Monastier è molto interessante dal punto di vista paesaggistico, essendo attraversato da diversi corsi d'acqua di origine sorgiva, tra cui il Meolo e il Vallio, che sono due fiumi protetti all'interno di Rete Natura 2000 (area SIC IT3240033), cfr. RO-P8.

È necessario infine citare anche le eccellenti architetture che sorgono nella zona, come il complesso del monastero benedettino di S. Maria del Pero e villa Albrizzi, un altro sito legato alla prima guerra mondiale.

Bibliografia

- AA.VV., *Il Veneto paese per paese*, Bonechi, Firenze, 1998
- Sartor I., *L'abbazia di Santa Maria di Pero*, Piazza, Silea (TV), 1997
- Tassinato E., Tessari R., *Agriturismo in prima linea. Dal Grappa al mare: ospitalità e itinerari sui luoghi della Grande Guerra*, Mursia, Milano, 1988

Frequenzazione turistica

Stato attuale: bassa, dal momento che il luogo è inserito all'interno dei percorsi della Grande Guerra, ma non è inserito in una rete e non dispone di segnaletica descrittiva.

Potenziale futuro: medio-alta, se verrà realizzato un itinerario intercomunale circoscritto a Monastier e Zenson sui luoghi della Grande Guerra e di Hemingway.



L'interno della casa con il "caminetto di Hemingway"

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Strada dei vini del Piave, Percorso della Grande Guerra.

Altri itinerari

Casa Botter si trova complessivamente in buono stato di conservazione, nonostante gli intonaci rivelino la necessità di alcuni piccoli interventi di sistemazione. Molto suggestivi risultano i locali interni della casa, in cui si ritrovano la sala da pranzo arredata con massicci mobili d'epoca e il pregevole caminetto aperto, attorno cui si sviluppa una panca fissata al muro, sicuramente utilizzata anche da Hemingway durante la sua permanenza nel Posto di Ristoro dell'American Red Cross.

Stato di conservazione

Si propone di valorizzare il sito di Casa Botter, intervenendo con azioni di restauro sullo stabile laddove ce ne sia bisogno e soprattutto promuovendo l'unicità storico-culturale del luogo. È necessario dotare la villa di un'opportuna segnaletica con esaurienti didascalie. Da valutare la possibilità, in accordo con i proprietari, di rendere visitabile una parte degli spazi interni dell'edificio a giorni e orari prestabiliti. Risulterebbe inoltre importante creare una rete con gli altri luoghi legati alla Grande Guerra e in particolare alla presenza di Hemingway, prendendo spunto anche da un'iniziativa di alcuni anni fa (ricordata dal proprietario Andrea Botter), organizzata a livello locale, in cui venne effettuata un'escursione in bicicletta con tappe presso i siti del primo conflitto mondiale (tra cui Casa Botter), dove venivano letti alcuni passi delle opere dello scrittore americano.

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Interventi complementari

Si propone di realizzare un itinerario che colleghi i siti della Grande Guerra e di Hemingway a livello intercomunale, includendo Casa Botter, villa Albrizzi (la "Casa del Soldato", cfr. MO-A17), la chiesa di Pralongo nel territorio di Monastier, la golena del Piave e il monumento ai caduti nel comune di Zenon, senza dimenticare il "Buso del Burato", a Fossalta di Piave, dove fu ferito lo stesso Hemingway. Il percorso potrebbe essere ulteriormente valorizzato tramite apposito materiale informativo (pubblicazione e/o DVD divulgativo).

Costo stimato degli interventi

Azione 2: All'interno dell'azione 2 possono rientrare i lavori di ristrutturazione dell'edificio principale della villa e della barchessa, con i proprietari come soggetto richiedente. Spesa massima ammissibile è di € 125.000

Azione 4: Ipotizzando il coinvolgimento nel piano di valorizzazione dell'edificio di un'associazione (Associazione Ville Venete, Associazione Grande Guerra) o di un ente pubblico, i lavori di manutenzione straordinaria di Casa Botter possono essere compresi nell'azione 4 (interventi 1 e 2). In quest'ambito possono rientrare anche le spese per la segnaletica dell'itinerario dei luoghi della Grande Guerra e di Hemingway, per i pannelli illustrativi dotati di didascalia e per il materiale divulgativo (DVD e pubblicazione). Il costo massimo ammissibile previsto è di € 120.000.



*La barchessa che ospitò
l'American Red Cross*

CASA DEL SOLDATO A VILLA ALBRIZZI



Veduta del complesso architettonico di Villa Albrizzi: in essa ebbe sede la "Casa del Soldato"

Luoghi della Grande Guerra; Villa veneta; Museo-attività culturale.

MO-A17

2/4

Località San Pietro Novello, Comune di Monastier, via Barbarana 25.

X 1767594,54854

Y 5062735,8078

Privata. La proprietà della villa è della famiglia Compiano (referente per eventuali contatti: Marco Compiano).

Non accessibile al pubblico in quanto proprietà privata.

Caratteristiche del sito.

L'edificio, come riportato nella scritta leggibile sul terrazzo del piano nobile, venne eretto nel 1726 ed è raffigurato per la prima volta in una mappa del 1789. Si compone di un corpo centrale sviluppato su due livelli e sovrastato da un pregevole timpano e di due barchesse laterali, all'interno di un ampio giardino dove sorge anche un piccolo oratorio.

Situata nel piccolo nucleo abitato di San Pietro Novello, villa Albrizzi è senza dubbio uno dei siti più importanti non solo del territorio comunale di Monastier, ma anche di tutto il contesto geografico della bassa pianura trevigiana in destra Piave. Tale complesso architettonico costituisce infatti un luogo di grande rilevanza in relazione agli eventi bellici della prima guerra mondiale, in quanto una parte dell'edificio, durante il conflitto, divenne una "Casa del Soldato": sito dove i militari potevano riposarsi e soddisfare le loro esigenze di igiene, divertimento e corrispondenza con le famiglie. Il valore della villa è accresciuto soprattutto dal fatto che nella "Casa del Soldato" alloggiò lo scrittore americano Hemingway, che si trovava nella zona del basso Piave nei giorni della "battaglia del Solstizio", nel giugno del 1918. Il grande romanziere, giunto in Veneto in quanto aggregato alla Croce Rossa Americana, fa riferimento a villa Albrizzi nel racconto Spiegazione di me stesso del 1927, in cui ricorda una notte passata nei locali dell'edificio, che erano adiacenti agli spazi destinati alla bachicoltura: "Quella notte eravamo sdraiati sul pavimento della stanza e ascoltavo i bachi da seta ruminare. I bachi da seta si

Parole chiave

Tipologia

Azione

Localizzazione

**Coordinate GIS
Monte Mario Italy1**

Proprietà

Accesso al pubblico

**Descrizione dell'edificio /
azione culturale**

La barchessa laterale in cui aveva sede la "Casa del Soldato"



nutrivano di foglie di gelso e tutta la notte si poteva sentirli ruminare con un rumore simile a quando cade la pioggia sulle foglie". La citazione letteraria rivela quindi la presenza nella villa di un'attività tradizionale come la coltura del baco da seta, molto diffusa nella campagna trevigiana almeno fino agli anni '70 del Novecento.

Relazioni con altre componenti storiche, culturali, paesaggistiche, architettoniche del territorio.

Dal punto di vista architettonico nel territorio di Monastier si trovano l'importante complesso del monastero benedettino dell'abbazia di Santa Maria di Pero, la settecentesca villa Tramonti, villa Serafini e Casa Botter (cfr. MO-A16), altro luogo legato alla Grande Guerra e alla presenza di Hemingway.

Di importante valore naturalistico sono i due corridoi fluviali del Meolo e del Vallio, protetti all'interno di Rete Natura 2000 (zona SIC IT3240033), cfr. MO-P8.

Bibliografia

- AA.VV., *Il Veneto paese per paese*, Bonechi, Firenze, 1998
- Sartor I., *L'abbazia di Santa Maria di Pero*, Piazza, Silea (TV), 1997
- Tassinato E., Tessari R., *Agriturismo in prima linea. Dal Grappa al mare: ospitalità e itinerari sui luoghi della Grande Guerra*, Mursia, Milano, 1988

Frequenziazione turistica

Stato attuale: basso, dal momento che il sito è di proprietà privata, non è accessibile ed è osservabile solo dall'esterno.

Potenziale futuro: medio-alto, se almeno una parte del complesso (una barchessa) viene aperta al pubblico e diventa uno spazio museale dedicato alla Grande Guerra e all'esperienza



L'oratorio nel giardino della villa

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Strada dei vini del Piave, Percorso della Grande Guerra.

Dal sopralluogo effettuato la villa appare complessivamente in discreto stato di conservazione, anche se il corpo centrale e la barchessa occidentale necessiterebbero di interventi di restauro relativi agli intonaci e agli infissi, che non sembrano in buone condizioni. La barchessa orientale è stata invece oggetto di operazioni di restauro in tempi recenti, come si evince dallo stato delle murature e degli infissi. All'interno del giardino si trova l'oratorio, che meriterebbe anch'esso degli interventi di manutenzione straordinaria.

Si propone di avviare delle opere di restauro per il corpo centrale della villa, per la barchessa rivolta a ovest e per il piccolo oratorio situato nel giardino, al fine di ripristinare l'intero complesso architettonico. Si ipotizza inoltre di ricavare, all'interno di una delle due barchesse, un piccolo spazio museale che racconti gli avvenimenti della Grande Guerra nel territorio del basso Piave ricordando la straordinaria presenza di Hemingway nella villa e negli altri luoghi del comune di Monastier (Casa Botter, Fornaci, Pralongo), facendo anche (e soprattutto) riferimento alle numerose citazioni letterarie relative alla presenza dello scrittore nel 1918, nei fatidici giorni della "battaglia del Solstizio".

Altri itinerari

Stato di conservazione

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Interventi complementari

Nell'azione di valorizzazione dei luoghi della Grande Guerra del settore meridionale del territorio del GAL Terre di Marca, risulta di fondamentale importanza interconnettere la "Casa del Soldato" con gli altri siti legati agli eventi bellici e all'esperienza letteraria di Hemingway, in particolare Casa Botter (cfr. MO-A16), la località di Pralongo, la golena di Zenson con il vicino monumento ai caduti (cfr. ZE-A26) e il "Buso del Burato" a Fossalta di Piave. La "messa a sistema" di questi luoghi può essere assicurata dalla creazione di un interessante itinerario storico-culturale e dalla produzione di materiale informativo (una pubblicazione e/o un DVD divulgativo).

Costo stimato degli interventi

Azione 2: Operazioni di restauro riguardanti il corpo centrale della villa ed eventualmente l'oratorio, per una spesa massima ammissibile di € 125.000.

Azione 4: Con il possibile coinvolgimento di un'associazione (Associazione Ville Venete, Associazione Grande Guerra) o di un ente pubblico che possa interagire con la proprietà, si ipotizzano lavori di ristrutturazione della barchessa occidentale. In essa potrebbe trovare posto il museo della Grande Guerra e dei luoghi di Hemingway. Contestualmente alle opere di restauro (Azione 4, interventi 1 e 2), si possono prevedere spese relative alla realizzazione dell'itinerario tematico (con la necessaria segnaletica), del materiale informativo e divulgativo nonché di un possibile allestimento di uno spazio espositivo-museale. L'importo massimo previsto per questa azione è di € 200.000.



Rigore simmetrie di Villa Albrizzi

FORNO DA PANE A MOTTA DI LIVENZA



Veduta da nord del piccolo fabbricato contenente il forno. A fianco, l'antico gelso

Manufatto etnografico; Lavorazioni artigianali.

Parole chiave

MT-A18

Tipologia

2

Azione

Via Malgher 7, Comune di Motta di Livenza.

Localizzazione

X 1781935,51677

Coordinate GIS

Y 5076208,27381

Monte Mario Italy1

Privata.

Proprietà

Il forno si trova presso l'azienda agricola "La Prediletta", agriturismo con camere aperto al pubblico. Per informazioni: www.laprediletta.it (tel.: 0422-768083).

Accesso al pubblico

Il forno da pane conservatosi in questa località rappresenta un tipo di lavorazione artigianale scomparsa caratterizzante il territorio. Il forno è situato nell'area di pertinenza di un'antica casa colonica restaurata di recente e trasformata in agriturismo, lungo una laterale della Postumia in direzione Portogruaro, a ridosso di un'ansa del fiume Livenza. Non esistono notizie storiche certe sull'epoca a cui risale la costruzione di questo complesso; si sa per certezza della sua esistenza nel 1920, ma è alquanto probabile una datazione anteriore. Osservando l'immobile si nota dalla tipologia dei materiali un nucleo centrale più antico, realizzato in mattoni pieni del tutto simili a quelli con i quali è stato costruito il forno, e degli ampliamenti successivi, che hanno ingrandito la casa originale dandone l'immagine che ne abbiamo oggi. I materiali, diversi per epoca, sempre mattoni pieni ma di colorazione diversa (con il marchio della fornace per quelli più recenti) e le bucatore del prospetto principale fanno intuire che la casa è stata costruita molto probabilmente a diversi stadi, chiudendo quelli che forse inizialmente erano portici al piano terra e rialzando la costruzione fino a raggiungere i tre piani attuali.

Descrizione dell'edificio / azione culturale

Il forno da pane è collocato all'interno di un piccolo edificio, sempre in mattoni faccia a vista, poco distante dal fabbricato principale, adiacente a quello che era il pollaio (alcune tracce fanno pensare a una costruzione postuma, in aderenza al forno). La casa colonica è stata costruita nelle proprietà che in origine erano della famiglia Ancillotto di Villanova e data in uso ai mezzadri che ne lavoravano le terre: ha sicuramente



Forno visto dall'ingresso



Particolare del lato sud-ovest con l'ingresso al forno

sempre avuto la funzione di casa rurale, con abitazione più annessi agricoli in aderenza.

Bibliografia

Nessuno studio specifico.

Frequenzamento turistica

Stato attuale: media.

Potenziale futuro: medio/alta. Restaurando e rimettendo in funzione l'antico forno è possibile caratterizzare ancor più l'offerta dell'agriturismo, mantenendo viva una tecnica di lavorazione artigianale tradizionale.

Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Bici in Vacanza (Tappa VII), Strada dei vini del Piave, Strada dei vini Lison Pramaggiore, Itinerari ex GAL 5 (Percorso dei fiumi e dei vini).

Stato di conservazione

Il piccolo fabbricato rustico che accoglie al suo interno il forno da pane è in buono stato conservativo; il forno è ancora integro e funzionante. È costruito interamente in mattoni pieni a faccia a vista, con una bucatura d'ingresso chiusa da uno scuro di legno e una finestra sul lato nord. Il forno si presenta come un cubo con un lungo camino che sale verso il soffitto dell'edi-

ficio monolocale che lo contiene: internamente la superficie è a cupola. La copertura del monolocale a due falde asimmetriche è realizzata con una travatura in legno ricoperta da elementi in cotto e coppi di finitura. Le pareti esterne e interne sono intonacate; l'intonaco esterno è in parte crollato.

Il forno è ben conservato: è funzionante ed è utilizzato saltuariamente dall'agriturismo. Necessita tuttavia di una manutenzione per conservarsi correttamente nel tempo. L'edificio che lo contiene necessita anch'esso di manutenzione al fine di valorizzarne la semplice forma, che va conservata integralmente. L'intonaco va ripreso nelle parti mancanti con l'utilizzo di calce naturale e l'elemento di chiusura della finestra deve essere sostituito in quanto precario, per proteggere l'edificio dagli agenti atmosferici. Anche la parte di edificio costruito in aderenza va risistemato con adeguati lavori di manutenzione. Essendo stato adibito a pollaio, abbisogna di un'accurata pulizia di tutte le superfici.

Il forno, dato il suo inserimento all'interno dell'agriturismo, ben si presta a un corretto e continuato utilizzo che lo mantenga in vita. Utile sarebbe l'organizzazione di visite didattiche con l'insegnamento a bambini e a persone interessate delle basi della panificazione e della cottura tradizionale a legna. A completamento dell'offerta dell'agriturismo, si potrebbe pensare a inserire dei corsi all'interno di un pacchetto turistico con assaggi del prodotto associato agli altri prodotti dell'azienda agricola. Nella parte di fabbricato adiacente il forno o in un altro spazio idoneo all'interno del grande edificio dell'agriturismo si potrà allestire un percorso che illustri anche con fasi pratiche, utilizzando piccoli utensili tradizionali, tutte le fasi della lavorazione del pane: dalla raccolta del grano alla sua pulitura e macinatura, fino ad arrivare all'impasto della farina e ai processi finali della panificazione e della cottura.

Azione 2: Manutenzione e restauro del forno e degli edifici che lo contengono: € 100.000.

Azione 4: In alternativa (previa formazione di un'associazione pubblico/privata per la gestione), oltre alla manutenzione del forno e al restauro dell'edificio che lo contiene, si auspica un allestimento del percorso del pane, con l'inserimento dei laboratori in pacchetti per le scuole e gli enti del turismo. Creazione di materiale informativo e divulgativo cartaceo e/o digitale. Importo complessivo stimato: massimo di spesa € 200.000.

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Interventi complementari

Costo stimato degli interventi

LATTERIA DI LORENZAGA



La vecchia latteria turnaria di San Silvestro

Museo-attività culturale; Lavorazioni artigianali.

Parole chiave

MT-A19

Tipologia

4

Azione

Località Lorenzaga, Comune di Motta di Livenza, via Monsignor G. Lozzer.

Localizzazione

X 1782936,2502
Y 5074393,31462

**Coordinate GIS
Monte Mario Italy1**

Pubblica. I locali sono gestiti dall'Associazione Lorenzaghese (riferimento: sig. Vito Rubert).

Proprietà

Accessibili previo appuntamento con l'associazione che gestisce la struttura.

Accesso al pubblico

Caratteristiche del sito.

L'edificio che ospitava l'antica latteria si trova all'interno del centro abitato di Lorenzaga, a poca distanza dalla chiesa parrocchiale. La costruzione si sviluppa su due livelli ed è caratterizzata da una struttura che si è parzialmente modificata negli anni, in particolare con un ampliamento avvenuto nel primo dopoguerra (relativo al primo piano della facciata). Al pianterreno si estendono i locali in cui un tempo avveniva la lavorazione del latte, un'attività che ebbe inizio negli anni '20 del Novecento e che continuò fino a circa quarant'anni fa.

La latteria costituiva un luogo di importanza primaria per il paese di Lorenzaga e le campagne circostanti, considerato il suo ruolo fondamentale, a livello locale, nell'ambito della trasformazione del latte e della produzione di formaggi. La gestione era affidata ai soci, che si avvicendavano a turno nella conduzione, come rivela il nome che ha sempre identificato nei decenni il sito, cioè "Latteria turnaria San Silvestro". L'edificio era preesistente all'inizio dell'attività lattiero-casearia, tuttavia la sua precedente vocazione non è del tutto chiara. Si presume che venisse praticata la bachicoltura, grazie al rinvenimento di una serie di canalette per il riscaldamento nelle murature del piano superiore, avvenuto durante i lavori di ristrutturazione compiuti in tempi recenti.

Relazioni con altre componenti storiche, culturali, paesaggistiche, architettoniche del territorio.

La latteria è situata a poca distanza dall'asta fluviale della Livenza, area protetta all'interno di Rete Natura 2000 (Zona SIC

**Descrizione dell'edificio /
azione culturale**



Una "caldaia" per la produzione del formaggio



Prospetto frontale dell'edificio

IT3240029 e ZPS IT3240013). Molto suggestiva è anche la parrocchiale di Lorenzaga, dedicata a San Silvestro e caratterizzata dal campanile posto in corrispondenza dell'entrata all'edificio sacro. Lo spazio adiacente alla chiesa è peraltro un luogo soggetto a tutela paesaggistica e ambientale, con Decreto ministeriale del 28 maggio 1969.

Bibliografia

Le notizie relative alla latteria, escluse quelle fornite direttamente dal responsabile dell'Associazione Lorenzaghese (sig. Vito Rubert), sono praticamente nulle, trattandosi di un edificio minore. Per il territorio rurale circostante si può far riferimento a queste pubblicazioni:

- AA.VV., *Il Veneto paese per paese*, Bonechi, Firenze, 1998
- Vocialta P., *Immagini dal paesaggio. Cartografia dell'area opitergina. Secoli XVI-XVIII*, Arti grafiche Conegliano, Susegana (TV), 1993

Frequenzazione turistica

Stato attuale: medio-bassa, limitato alle iniziative ricreative dell'Associazione Lorenzaghese.

Potenziale futuro: medio-alta, legata a una possibile attività didattica da svolgersi nei vecchi locali della latteria.

Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Strada dei vini del Piave, Strada dei vini Lison Pramaggiore, Bici in Vacanza (Tappa VII), Itinerari ex GAL 5 (Percorso dei fiumi e dei vini).

Stato di conservazione

La latteria ha conosciuto degli importanti interventi di ristrutturazione, portati a termine nel 2009, che hanno interessato gran parte dei locali interni. Il piano superiore è stato interamente recuperato ed è ora adibito a spazio polivalente per



Vecchio carrello usato per riscaldare il latte



La sala riunioni al piano superiore

riunioni, cene ed eventi organizzati dall'Associazione Lorenzaghese che gestisce la struttura. Il pianterreno ha visto a sua volta un restauro quasi integrale, a eccezione degli stanzoni in cui avvenivano buona parte dei processi di trasformazione del latte, che si auspica possano essere oggetto delle prossime opere di ristrutturazione.

Si propone di recuperare gli ultimi spazi ancora degradati dell'edificio, situati al piano terra, in cui sono tuttora presenti le strutture e gli utensili usati nella lavorazione del latte (caldaie, contenitori e altri oggetti specifici). Per questi si propone una catalogazione e un possibile ripristino parziale a scopo didattico, da effettuare se possibile in collaborazione con un etnografo. La stessa Associazione Lorenzaghese ha manifestato l'intenzione di programmare delle attività dedicate alla scuola primaria, che si affiancherebbero ad altre iniziative legate alla promozione della tradizione enogastronomica locale e dei prodotti tipici.

Interessante dal punto di vista del turismo lento può essere l'interazione con il nuovo itinerario ciclo-pedonale "GiraLivenza", nell'ambito del quale la latteria potrebbe diventare un comodo punto informativo e di ristoro.

Azione 4: oltre agli interventi di ristrutturazione elencati in precedenza, nell'azione 4 si può comprendere la realizzazione di un DVD divulgativo e di un apparato didascalico-didattico, per una spesa totale massima ammissibile (con l'Associazione Lorenzaghese come soggetto richiedente) di € 160.000.

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Interventi complementari

Costo stimato degli interventi

FORNACE DA CALCE BORTÒT



Veduta nord-ovest del manufatto di archeologia industriale

Patrimonio industriale; Lavorazioni artigianali.

Parole chiave

OR-A20

Tipologia

2

Azione

Località Madorbo-Traghetto, frazione di Roncadelle, Comune di Ormelle, via Piave.

Localizzazione

X 1763493,89457
Y 5072154,73262

**Coordinate GIS
Monte Mario Italy1**

Privata.

Proprietà

Allo stato attuale è accessibile. Una volta terminati i lavori di recupero verrà adibito a luogo pubblico ricettivo.

Accesso al pubblico

L'ex fornace da calce Bortòt è un manufatto di archeologia industriale ubicato nel comune di Ormelle e precisamente nella frazione di Roncadelle, all'interno dell'area golenale del fiume Piave. Si tratta di un edificio isolato, che risale al 1920 circa e che risulta schedato dal PRG vigente nella scheda "B edificio n.1", come "manufatto che documenta la storia della civiltà industriale".

**Descrizione dell'edificio /
azione culturale**

La fornace è stata inserita nel Piano Area del Medio Corso del Fiume Piave, adottato dalla Giunta Regionale del Veneto, come elemento che individua un "portale sugli antichi percorsi, struttura importante di accesso ad ambiti ed ecosistemi di notevole valenza ambientale".

Il terreno di pertinenza della fornace confina verso il fronte sud con l'unghia dell'argine, oltre il quale si stende il letto del fiume. La fornace è inserita in un contesto ambientale di tipico paesaggio rurale, con presenza di seminativi e vigneti specializzati. All'interno dell'area si riscontra la presenza di vegetazione arborea ed erbacea in stato di abbandono.

• *Luoghi di Valore*, edizione 2008

Bibliografia

Stato attuale: nessuna.

Potenziale futuro: medio/alta. La zona del fiume Piave dove è inserito il manufatto è interessante dal punto di vista paesaggistico e potrebbe essere meta di turismo sia locale che non.

Frequenziazione turistica



Particolare del forno



Ciminiera e rampa d'uscita della calce

Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Strada dei vini del Piave, Ippovia.

Stato di conservazione

Lo stato attuale dell'immobile è precario, essendo in gran parte compromesso nella sua struttura originaria. Rimane in piedi la parte nord della muratura originaria in mattoni e sassi, il forno e la ciminiera, anch'essi in mattoni con delle parti in ferro sulla parte esterna. Sono presenti porzioni di struttura in mattoni di cemento, frutto di interventi recenti nella vita dell'edificio, anche questi precari e in parte caduti.

La proprietà ha già presentato al Comune e a tutti gli organi competenti un progetto di riqualificazione della fornace con un progetto di trasformazione in luogo ricettivo legato alla ristorazione e degustazione di prodotti tipici. Il progetto ha percorso tutto il suo iter ed è stato rilasciato un Permesso per ristrutturare e costruire.

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Lo stato di conservazione generale del fabbricato richiede un risanamento conservativo per la parte della fornace con adiacenze e di ristrutturazione e riqualificazione degli annessi. Il complesso originario della fornace da calce è oggi ridotto a un rudere. Va perciò risanata la parte meglio conservata e più significativa, ovvero il camino della fornace, con la sua tipica forma "a bottiglia", a sezione cilindrica, in mattoni completa di ferri esterni. Delle altre parti del fabbricato originario rimangono solo porzioni di muri: quello settentrionale è il più antico ed è caratterizzato da una lettura unitaria dell'intervento; i

prospetti ovest ed est presentano in maniera evidente delle parti originali in ciottoli della Piave, con mattoni e superfetazioni più recenti in blocchi di cemento. Il fronte sud è completamente crollato, come anche alcuni solai di copertura. Rimangono in piedi solo dei pilastri a testimonianza dei volumi che oggi non ci sono più.

La costruzione presenta un vincolo di grado "4" come indicato nelle N.T.A. del P.R.G., che impone la conservazione di tutti o parte degli elementi esterni esistenti mediante un restauro delle strutture morfologicamente rilevanti (per dimensioni, caratteri architettonici e decorativi di pregio) oltre all'inserimento di nuovi organismi costruttivi.

Questa pregevole testimonianza dell'archeologia industriale va preservata alla memoria, mantenendo in debita considerazione gli elementi fondamentali che caratterizzavano la sua antica funzione che sono i forni, il camino e la rampa interna che scende a una quota inferiore al piano di campagna, da cui si estraeva la calce (tutti realizzati in mattoni pieni o nella tipica muratura in sassi di fiume e cotto). I materiali così coerenti e unitari che ritroviamo andrebbero mantenuti e rigorosamente completati con l'uso della calce naturale, a richiamare l'antica funzione dell'edificio.

Potrebbe risultare interessante che questo edificio, destinato a diventare un luogo dedicato all'ospitalità, si proponga di tramandare la propria memoria e quella delle altre fornaci che esistevano un tempo lungo la Piave, attraverso un percorso fotografico dedicato, che trovi sede all'interno dell'area di proprietà, trasferendo così ai suoi ospiti o ai turisti di passaggio la storia di questi luoghi e di questo edificio.

Azione 2: Restauro della ex fornace, con ricostruzione delle parti crollate. Importo massimo ammissibile: € 125.000.

Azione 4: In alternativa o in abbinamento, previa costituzione di un'associazione pubblico/privata: restauro della fornace e realizzazione all'interno della nuova struttura di un percorso della memoria, che ripercorra la storia della fornace e delle fornaci della zona, oggi scomparse, con la creazione di materiale informativo e fotografico, cartaceo o digitale. Importo massimo ammissibile € 200.000.

Interventi complementari

Costo stimato degli interventi

VILLA DA RE CHASTONAY



Veduta della Villa dal viale dell'ingresso principale

Villa veneta; Parco storico; Paesaggio rurale.

OS-A21

2

Comune di Orsago, via G. Mazzini.

X 1765402,39453

Y 5092254,27634

Privata (proprietari: Lionello e Rita Da Re).

Facilmente visitabile, in quanto sulla Villa insiste già un obbligo di visita in orari prefissati.

Contattare il proprietario sig. Lionello Da Re (0438-990631 oppure ldare@bancafideuram.it).

Caratteristiche del sito.

L'intero complesso monumentale di Villa Da Re - De Chastonay, è ubicato nel centro storico di Orsago e si compone di più corpi di fabbrica, all'interno del parco della villa, e da una Chiesa posta in prossimità dell'ingresso principale da via Mazzini. La composizione architettonica della villa, di origine settecentesca, è formato dal corpo padronale con pregevole scalone esterno d'ingresso con statue, e da due corpi laterali di uguale altezza, simmetrici e lievemente arretrati. Gli interni del corpo padronale della villa sono di pregevole fattura e proporzione architettonica, con presenza di pareti affrescate con motivi allegorici di scuola settecentesca.

Relazioni con altre componenti storiche, culturali, paesaggistiche, architettoniche del territorio.

La villa ha un'importanza testimoniale per i suoi aspetti storico-architettonici inerenti la "civiltà di villa", quale tipico esempio di architettura settecentesca. La Chiesa della villa, un corpo autonomo restaurato nel 2001, con l'annesso parco, rappresentano una testimonianza dell'economia tradizionale legata principalmente alla pratica agricola del Settecento. Anche dal punto di vista paesaggistico il complesso di Villa Da Re Chastonay è da considerarsi, nel contesto territoriale di Orsago, un caposaldo visivo di rilevante ampiezza, elemento di indiscusso pregio urbano da valorizzare attraverso appropriati interventi conservativi.

Parole chiave

Tipologia

Azione

Localizzazione

**Coordinate GIS
Monte Mario Italy1**

Proprietà

Accesso al pubblico

Descrizione dell'edificio



Immagine del pozzo interno al parco della Villa



Particolare della scalinata di accesso al piano primo

Bibliografia

- AA VV, *Ville venete: la provincia di Treviso*, (a cura di Zucchello, Pratali Maffei e Ulmer), Marsilio editore, 2001
- <http://catalogo.irvv.net/catalogo>

Frequenzamento turistica

Stato attuale: bassa.

Potenziale futuro: media, se inserita in un "tour" di visitazione delle Ville Venete e in un programma di eventi culturali (eventualmente gestito dalla Regione Veneto).

Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici: Itinerari ex GAL 5 (Percorso delle risorgive).

Stato di conservazione

Il corpo centrale della Villa, la Chiesa e il parco sono in un buono stato di conservazione. All'esterno si evidenzia la necessità di intervenire con un'azione di restauro nello scalone esterno realizzato in "pietra dolce", nonché nelle statue. Nel parco storico è necessario anche il restauro e la pulitura dell'antico pozzo.

Internamente si rendono necessari i lavori di recupero degli affreschi del salone centrale del corpo padronale della villa e di alcune pareti mancanti. Nel 2001, il corpo centrale della villa è stato oggetto di restauro (principalmente delle due facciate principali e della chiesa), attraverso il cofinanziamento del Programma Europeo Leader II - Regione Veneto.

Le future linee guida per le azioni di restauro riguardano principalmente il recupero degli affreschi interni del corpo centrale della villa. All'esterno si ritiene fondamentale il restauro dello scalone del corpo padronale della villa, realizzato con la tipica "pietra dolce", oltre che delle due statue poste all'ingresso.

Negli affreschi interni andrà eseguita una pulitura di tutte le superfici dipinte, con un consolidamento della pellicola pittorica e successiva stuccatura delle parti mancanti con reintegrazione pittorica. Per lo scalone si ipotizza un intervento di restauro conservativo e di pulitura delle superfici lapidee, ai sensi di quanto normalmente concordato con la locale Soprintendenza. Infine nel giardino della villa è necessario un intervento di restauro conservativo e di pulizia dell'antico pozzo, da realizzarsi con tecniche specialistiche.

Realizzazione di un piano di comunicazione, attraverso l'implementazione di un catalogo plurilingue / DVD sulla villa, la sua storia e il recupero degli affreschi del salone centrale. Auspicabile (e necessario) sarebbe inoltre la realizzazione di un piano di manutenzione per il parco storico della villa e, sulla base dell'iconografia storica, analizzare più in dettaglio il rapporto con il contesto soprattutto in prossimità dell'ingresso e della chiesetta.

Azione 2: Considerata l'importanza del bene immobiliare, che si ricorda è vincolato dalla normativa vigente di tutela sui beni architettonici e paesaggistici, la proprietà ha fatto recentemente redigere da tecnici e ditte specializzate dei preventivi per la realizzazione dei lavori di restauro sopra descritti, giungendo a un'ipotesi di costo complessivo pari a € 100.000.

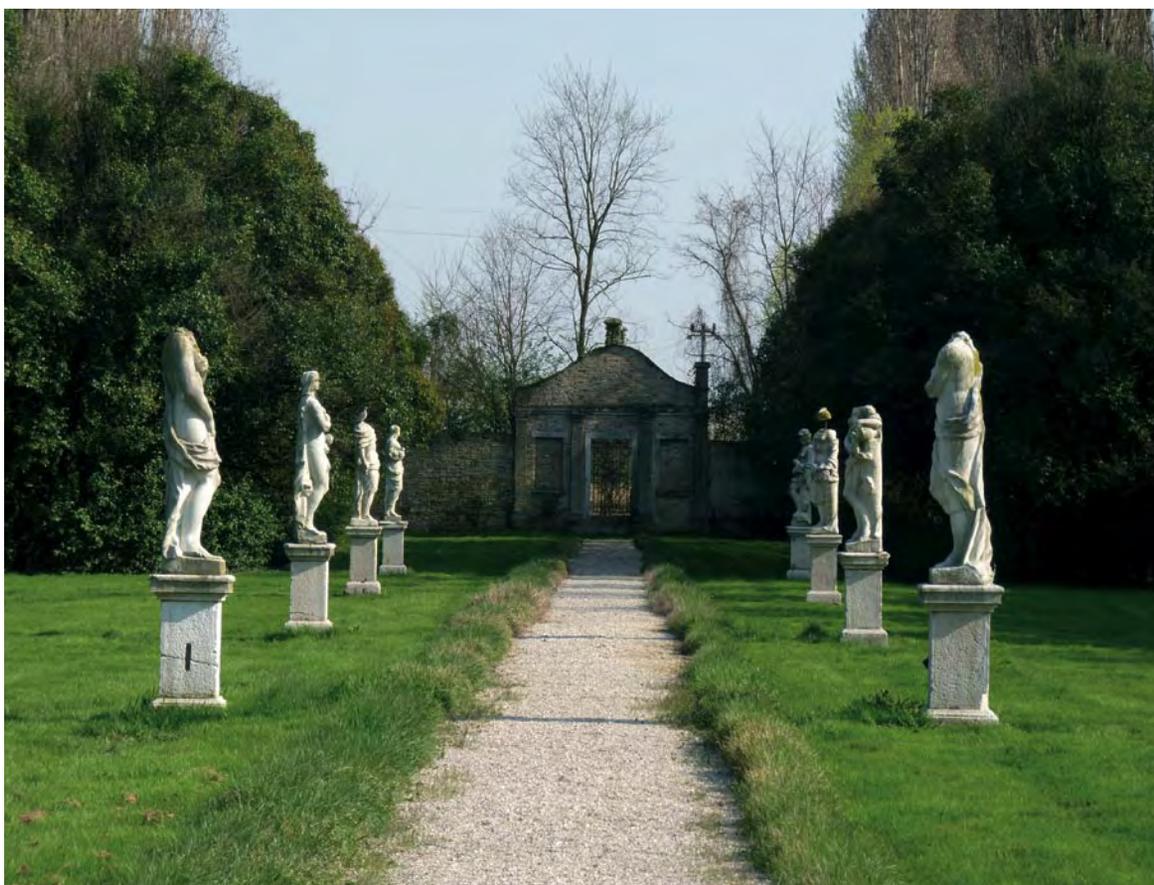
L'intervento è cantierabile in breve tempo e il funzionario di competenza della Soprintendenza di Venezia ha già formulato le relative prescrizioni tecniche d'intervento, che andranno applicate durante lo svolgimento dei lavori dal soggetto appaltante.

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Interventi complementari

Costo stimato degli interventi

PORTA D'ACQUA DI VILLA GIUSTINIAN



La storica porta d'acqua preceduta da statue su piedistallo disposte simmetricamente

Porta d'acqua; Villa veneta; Paesaggio rurale.

PO-A22

2/3

Comune di Portobuffolè, via Giustinian 11.

X 1774687,29293

Y 5084268,82032

Villa e Porta d'acqua: privata (Hotel Villa Giustinian).

Facilmente accessibile al pubblico il parco della Villa e la Porta d'acqua. Per la visita della villa: reception dell'Hotel (tel. 0422 - 850244; www.villagiustinian.it). Per la visita all'Oratorio di Santa Teresa: Municipio di Portobuffolè (tel. 0422-850075).

Caratteristiche del sito:

Il complesso, risalente al 1695, comprende l'edificio principale, le barchesse, un esteso parco con statue e l'interessante Oratorio di Santa Teresa. Sorge nei pressi del medioevale "castello" di Portobuffolè, lungo l'antico alveo del fiume Livenza, e a detta del Mazzotti è una delle ville più grandi della bassa pianura trevigiana. Tutto il Seicento è stato per Portobuffolè un periodo di grande prestigio grazie alla sua posizione di interscambio tra vie acquee e vie terrestri in diretto collegamento con l'Ungaresca e l'Alemanna, in un momento di grande fervore nei commerci fluviali della Repubblica Veneziana. La villa fu costruita dalla nobile famiglia toscana dei Cellini, che cominciò a investire i proventi dei commerci in beni immobili e terreni incolti venduti dalla Repubblica. Nel 1679 la villa fu ceduta alla famiglia veneziana Giustinian. Ben presto la villa divenne il perno di un ampio sistema di tenute periferiche da cui provenivano abbondanti raccolti che, dopo un primo stoccaggio nella barchessa del palazzo, venivano condotti a Riva-piana, per essere caricati nel burchio della famiglia ed essere spediti ai mercanti di Venezia.

Di particolare interesse architettonico la simmetrica facciata della villa, dove spiccano una porta a profilo architravato al piano terra, una trifora con profilo a tutto sesto al piano primo e una finestra "serliana" (sovrastata da un timpano con cornice modanata) al piano secondo. Il complesso è inquadrato prospetticamente da un viale, con un doppio filare di pioppi cipressini, su cui sono disposte simmetricamente delle statue su

Parole chiave

Tipologia

Azione

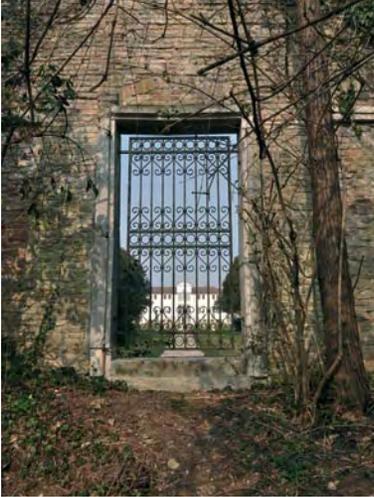
Localizzazione

**Coordinate GIS
Monte Mario Italy1**

Proprietà

Accesso al pubblico

**Descrizione dell'edificio /
azione culturale**



Veduta della Porta d'acqua che sorge al termine del viale con statue, nell'area in cui scorreva la Livenza



Rigorose ed eleganti simmetrie di Villa Giustinian

pedistallo. Il viale conduce proprio alla Porta d'acqua di Villa Giustinian, contrassegnata da un notevole portale architettonico rivolto all'approdo sull'antico corso della Livenza.

Il complesso della villa si distacca architettonicamente da quello del centro urbano: grazie un suggestivo e accorto dimensionamento dello spazio, è concepito per farsi ammirare dallo spettatore che percorre la strada. Il concetto è identico anche per chi vi si avvicinava per vie d'acqua: il portale, una sorta di quinta teatrale, chiudeva la scena del porto per aprirne un'altra, più elegante e suggestiva, sull'architettura di villa.

Relazioni con altre componenti storiche, culturali, paesaggistiche, architettoniche del territorio.

Il sito si relazionava originariamente con il fiume Livenza, che fino al 1933 lambiva il parco della villa stessa. Ancor oggi è forte la relazione paesaggistica del "grande impianto seicentesco del complesso architettonico di Villa Giustinian", in rapporto alla stessa dimensione del castello medioevale di Portobuffolè, situato a poche centinaia di metri dalla stessa villa. Ovviamente il sito, nella sua totalità, è un importante esempio della "civiltà della villa veneta" tipicamente settecentesco, e rappresenta una importante "testimonianza dell'economia di villa" legata, in questo caso specifico, al permesso di poter sfruttare le vicine acque della Livenza, come testimonia la mappa di Francesco Cuman del 1697.

Bibliografia

- Istituto regionale per le ville venete, *Ville Venete: la provincia di Treviso*, Provincia di Treviso, Marsilio, 2001
- Radzick Salomone G., *Portobuffolè, La Giuntina*, 1984

- Renzo Simionato, *Urbanistica e Architettura di Portobuffolè*, tesi di laurea, relatore prof. Vincenzo Fontana, Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari, 1988-89
- Simonetta C. (a cura di), *Ville Venete: la Provincia di Treviso*, Istituto regionale per le Ville Venete, Marsilio, Venezia, 2001
- Touring Club Italiano, *Piccole Città, Borghi e Villaggi*, vol.1, Milano, 2006
- Trame U. (a cura di), *Il Friuli occidentale e Venezia nel Settecento, La cultura della villa*, Biblioteca dell'Immagine, 1988

Stato attuale: medio/alta, per lo più in funzione degli eventi che vengono periodicamente realizzati dalla proprietà dell'albergo (mostre) o dall'Amministrazione comunale di Portobuffolè.

Potenziale futuro: medio/alta. Il centro storico medioevale di Portobuffolè, con le diverse caratterizzazioni ed eventi stagionali, con la seicentesca Villa Giustinian e l'area naturalistica prativo-fluviale del Prà dei Gai (300 ettari) sono i luoghi a maggiore frequentazione turistica, a scala intercomunale, inseriti anche dal Touring Club Italiano fra le "Bandiere Arancioni", a certificazione della qualità turistica dei luoghi. Il ripristino dell'antico corso fluviale nei pressi della Porta d'acqua aumenterebbe ulteriormente il valore del luogo.

Connessione con altri itinerari turistici: Strada dei vini del Piave, Bici in vacanza (Tappa VII), Itinerari ex GAL 5 (Percorso dei fiumi e dei vini).

Villa Giustinian essendo oggi destinata ad albergo ristorante (quattro stelle) è in buono stato di conservazione, sia per gli edifici che per il parco con le statue. È stata oggetto di un restauro completo negli anni '80 del secolo scorso. La porta d'acqua che troviamo alla fine del lungo viale che percorre il giardino e su cui si dispongono simmetricamente delle statue su piedestallo, a completamento della cinta muraria in mattoni che circonda tutto il complesso, non è tuttavia stata restaurata.

La parte delle mura contrassegnata da un portale architettonico rivolto a quello che un tempo era l'approdo sull'antico corso del Livenza, deviato ai primi del Novecento, è in discreto stato di conservazione: abbisogna certamente di una manutenzione e di un intervento di restauro in alcuni punti realizzati in cotto e di una pulizia di tutti gli elementi lapidei, nonché di un'adeguata valorizzazione.

Per la "Porta d'acqua" è inoltre necessario un intervento di pulizia del luogo dalla vegetazione infestante, con la realizzazione di un sentiero che ne favorisca la visibilità pubblica e una con-

Frequentazione turistica

Altri itinerari

Stato di conservazione

testuale e adeguata segnaletica per valorizzare questo raro, se non unico, manufatto architettonico.

Il letto del fiume Livenza, oggi interrato, è adibito a percorso pedonale che termina con un parco giochi nei pressi della porta d'acqua. Riprogettando la zona e facendo nuovamente scorrere l'acqua sull'originario alveo, nei pressi della Porta d'acqua, si potrebbe creare uno spazio polifunzionale di notevole valorizzazione di tutto il complesso.

Si segnala infine che l'area è oggetto di un progetto definitivo, redatto dal Comune di Portobuffolè e approvato nel febbraio 2005, che prevede di realizzare una strada a completare l'anello necessario a gestire il traffico al di fuori del centro storico della cittadina. L'iter progettuale ha già percorso alcune tappe ma si è fermato dopo il parere incerto della Soprintendenza dei Beni Architettonici e Paesaggistici.

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Villa Giustinian è stata oggetto di restauri e manutenzioni costanti, necessari alla sua destinazione d'uso di albergo e ristorante e si presenta in buono stato, come il suo grande parco ricco di vegetazione ben curata.

Al centro del giardino troviamo le due file di statue su piedistallo che percorrono il parco nella sua lunghezza fino alla Porta d'acqua, accentuando la splendida veduta prospettica della villa. Questa zona più distante dagli edifici è sicuramente la parte che necessita maggiormente di lavori di semplice pulizia dei materiali lapidei e manutenzione delle mura.

Tutto ciò che un tempo costituiva l'approdo nei pressi della Porta d'acqua è scomparso: se ne è andato quando la Livenza è stata dismessa come via di comunicazione e ne è stato deviato il corso. Volendo oggi dare una suggestione ricreando ciò che poteva essere questo luogo al tempo in cui Villa Giustinian fu costruita, sarebbe necessario ridare importanza a questo storico accesso all'acqua, risistemando coerentemente tutta la zona delle mura a sud. In quest'ottica andrebbe creato uno spazio polifunzionale che dia valore alla Villa permettendo al visitatore di godere della vista della stessa in tutta la sua bellezza e creando un punto di arrivo degno di essere visitato anche per il percorso pubblico che corre sul vecchio letto del fiume.

L'immagine da creare dovrebbe essere quasi di un prolungamento del parco al di fuori della villa, diventando spazio verde pubblico che si unisce con il percorso pedonale in un sistema dove natura, storia e arte si sposano al meglio.



Esterno della Porta d'acqua con vegetazione infestante

La contestuale realizzazione di un intervento per costruire un “mandracchio idraulico” (peraltro già programmato in passato dall’amministrazione Comunale di Portobuffolè) va finalizzata a riportare uno “specchio d’acqua” proprio di fronte alla storica Porta d’acqua della villa. Questo intervento idraulico permetterebbe una valorizzazione complessiva del centro storico di Portobuffolè, con la definizione di una nuova presenza delle acque del fiume Livenza, che per secoli hanno caratterizzato l’identità di questi luoghi.

Azione 2: Manutenzione straordinaria della porta d’acqua e delle mura limitrofe, pulizia delle statue e manutenzione parco come descritto. Importo stimato € 125.000.

Azione 3: Realizzazione a opera del Comune (o con la sua partecipazione) di un progetto di rivalutazione del paesaggio rurale antistante la Porta d’acqua, collegato al parco pubblico esistente, sull’antico letto della Livenza, ora interrato, per il ripristino dei luoghi nelle loro condizioni originarie, comprensivo di ripiantumazione. Importo stimato € 135.000.

Interventi complementari

Costo stimato degli interventi

MONTE DI PIETÀ A PORTOBUFFOLÈ



L'edificio del Monte di Pietà dominato dalla torre civica

Edificio storico dei pegni; Affreschi.

Parole chiave

PO-A23

Tipologia

2

Azione

Comune di Portobuffolè, piazza Vittorio Emanuele II.

Localizzazione

X 1774718,70713

Coordinate GIS

Y 5083921,37457

Monte Mario Italy1

Pubblica (comunale) per il piano terra e primo piano. Proprietà privata al secondo piano e mansarda. Piano terra e primo piano sono oggi sede dell'Associazione Pro Loco.

Proprietà

Facilmente accessibile al pubblico da Piazza Vittorio Emanuele II: da qui si possono vedere le superfici affrescate esterne. Per gli affreschi interni contattare il Municipio (0422- 850075).

Accesso al pubblico

Caratteristiche del sito.

L'edificio si presenta come un palazzetto dalla volumetria compatta, su tre piani e spazio mansardato. Si affaccia per due lati nella storica piazza Maggiore (oggi piazza Vittorio Emanuele II) nel pieno centro del borgo di Portobuffolè. Assieme alla Torre Civica e a Porta Friuli, è un complesso architettonicamente pregevole e unitario, aderente all'edificio Fontego, o Casa Comunale.

Descrizione dell'edificio

Il Monte di Pietà fu istituito con i beni confiscati alla locale comunità ebraica, presumibilmente alla fine del Quattrocento; storicamente ha assolto la funzione di banco dei pegni. Per le sue caratteristiche storico-architettoniche e per le superfici affrescate presenti in facciata e al suo interno, l'edificio risulta vincolato ai sensi dell'ex legge n.1089 del 1939.

All'interno dell'edificio sono presenti superfici affrescate, risalenti al Cinquecento e al Seicento di cui risulta difficile una lettura certa delle raffigurazioni, per lo più a motivi floreali e faunini, mentre nell'affresco più grande, che si trova nella sala che dà su Piazza maggiore, collocata a sud, si può riconoscere il Leone di Venezia, "Leon in Moeca" con il libro chiuso.

Al piano terra dell'edificio è attualmente insediata un'attività di promozione turistica del territorio e dei suoi prodotti (agricoli, enologici), particolarmente attiva durante il mercatino dell'antiquariato organizzato, ogni seconda domenica del mese, dal Comune di Portobuffolè.



Superficie affrescata con motivi faunini e vegetali al primo piano

Relazioni con altre componenti storiche, culturali, paesaggistiche, architettoniche del territorio.

L'edificio, per la sua collocazione, è parte integrante della struttura storica, architettonica e urbanistica della "Città di Portobuffolè". Infatti la collocazione in Piazza Maggiore, dal punto di vista storico-culturale, rappresenta una testimonianza della comunità ebraica di Portobuffolè, qui insediatasi dal XIV secolo. A poca distanza dall'edificio sorgeva, in corrispondenza dell'attuale Duomo, la Sinagoga fulcro dell'attività religiosa della comunità e il "ghetto". L'edificio del "banco dei pegni" rappresentava, quindi, un elemento fondamentale delle molteplici attività economiche svolte nell'antico porto fluviale di "Portus Buvoledi", borgo di mercanti e pescatori.

Bibliografia

- Touring Club Italiano, *Piccole Città, Borghi e Villaggi*, vol.1, Milano, 2006
- Radzick Salomone G., *Portobuffolè*, La Giuntina, 1984
- Renzo Simionato, *Urbanistica e Architettura di Portobuffolè*, tesi di laurea, relatore prof. Vincenzo Fontana, Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari, 1988-89

Frequenzazione turistica

Stato attuale: media, legata agli eventi che vengono realizzati periodicamente dall'Amministrazione comunale di Portobuffolè, in occasione del mercatino dell'antiquariato.

Potenziale futuro: alta, in particolare se la visita guidata agli affreschi interni dell'edificio del Monte di Pietà, assieme ad altri interessanti edifici affrescati di Portobuffolè, fosse inserita in un "tour artistico-culturale-enogastronomico" a valenza interprovinciale e nazionale (guide del Touring Club Italiano).

Connessione con altri itinerari turistici: Strada dei vini del Piave, Bici in vacanza (Tappa VII), Itinerari ex GAL 5 (Percorso dei fiumi e dei vini).

Altri itinerari

L'edificio necessita di un restauro conservativo al fine di valorizzare le sue peculiarità storico-architettoniche e di salvaguardare/consolidare anche gli affreschi, sia esterni che interni. Il piano terra e primo (appartenenti a proprietà diverse) necessitano di un intervento di restauro conservativo alle superfici affrescate. L'ultimo intervento di pulizia/restauro alle superfici affrescate esterne è stato realizzato circa dieci anni fa.

Stato di conservazione

La valorizzazione e recupero del Centro Storico di Portobuffolè è un tema molto discusso negli ultimi anni, sia a livello di Soprintendenza che di Amministrazioni Regionale, Provinciale e Comunale. L'edificio in oggetto, progettualmente è inserito nel PPIP "Contrada Castello", la cui completa realizzazione riqualificherebbe un fondamentale frammento urbano del tessuto cittadino del Centro Storico di Portobuffolè, con importanti benefici e ricadute turistiche, ambientali ed economiche per l'intero territorio, non solo sotto l'aspetto turistico.

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Le linee guida dell'intervento dovrebbero considerare l'impiego della L.R. 26.06.2008 n. 4, (che ha modificato le disposizioni della L.R. 01.02.2001 n. 2, in materia di finanziamenti per interventi nei Centri Storici dei Comuni minori). Con provvedimento n. 1447 del 19.05.2009 (BUR n. 46 del 05.06.2009), è stato approvato l'elenco dei nuclei abitativi individuati, ai sensi dell'art. 1, comma 3bis, della L.R. n. 02/2001, tra cui appunto il Comune di Portobuffolè. Lo specifico restauro conservativo delle superfici affrescate interne (ed eventualmente esterne) presenti nel palazzo del Monte di Pietà di Portobuffolè andrebbe realizzato dal soggetto pubblico e/o privato, congiuntamente a un'opera di studio e divulgazione degli elementi figurativi e storici rappresentati nelle superfici stesse.

Ipotizzare un servizio di guide turistiche, mappe informative e segnaletica museale per gli "affreschi di Portobuffolè" che sono dislocati nei seguenti edifici: Monte di Pietà, Casa Gaia da Camino e Oratorio di Santa Teresa.

Interventi complementari

Azione 2: Importo stimato d'intervento per il restauro e la valorizzazione degli affreschi interni ed eventualmente esterni del palazzo del Monte di Pietà, per complessivi € 50.000.

Costo stimato degli interventi

FORNACE DA MATTONI FRAGNAN

Canna fumaria in mattoni

Patrimonio industriale; Museo-attività culturale.

Parole chiave

RO-A24

Tipologia

2/4

Azione

Località Agozzo di Musestre, Comune di Roncade, Via Treponti.

Localizzazione

X 1762688,99529

Coordinate GIS

Y 5054099,67527

Monte Mario Italy1

L'edificio denominato ex fornace Fragnan sorge esattamente sul sedime della celebre Via Claudia Augusta, che collegava Altino alle rive del Danubio. Tale via storica fu tracciata da Druso Maggiore attorno al 15 a.C., in piena campagna militare, e realizzata dal figlio, l'imperatore Claudio, negli anni 46-47 d.C.. Sulla base dei cippi ritrovati, pare che la via fosse lunga 350 miglia romane (circa 518 km) sebbene per certi aspetti il suo tracciato resti ancora un enigma. Quasi sicuramente il tracciato che partiva da Altino arrivava in località "Lagozzo", a Musestre, dove troviamo la fornace, e poi proseguiva passando per Nerbon verso Treviso e da qui verso Feltre.

Descrizione dell'edificio / azione culturale

In località "Lagozzo", o "Agozzo", la strada sorgeva su di un ampio e imponente terrapieno sassoso-argilloso, che un tempo era alto fino a circa 7 metri e proseguiva con un lungo rettilineo verso nord/nord-ovest (ancora visibile dalle foto satellitari). Il territorio è caratterizzato da bassure ed è in parte interessato da opere di bonifica succedutesi nel tempo, che ben giustificano la costruzione della Via su terrapieno rispetto all'ambiente circostante (un tempo acquitrini paludosi). Proprio gli interventi di bonifica hanno mutato notevolmente l'aspetto di questi luoghi e già nel 1744 veniva definita inutile come strada pubblica. Ingenti danni le sono stati poi inflitti dalle industrie del laterizio della zona che, dagli inizi del Novecento, hanno trasformato il terrapieno in mattoni da costruzione, facendo sparire anche il lastricato romano e i tombini che si vedono in alcune testimonianze fotografiche.

• www.veneto.to, www.viaclaudia.org

Bibliografia

Stato attuale: bassa/nulla.

Potenziale futuro: medio/alta. La fornace potrebbe rientrare nel circuito delle manifestazioni già esistenti della via Claudia Augusta, asse culturale di interesse e frequentazione europei, nonché per gli studi sui forni Hoffmann.

Frequentazione turistica



Prospetto ovest con il viale d'accesso



Piano terra della fornace

Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Strada dell'Archeologia (Via Claudia Augusta), Bici in Vacanza (Tappa I).

Stato di conservazione

Un tempo lungo il fiume Sile si trovavano numerose fornaci per la produzione di laterizi, concentrate lungo il corso del fiume, dopo Treviso, tra Sant'Antonino e Musestre, tanto che questa zona era conosciuta come "la riviera delle fornaci".

Nella seconda metà del Novecento, il numero delle fornaci crebbe per far fronte alla crescente domanda di materiale edilizio e nello stesso periodo fece la sua comparsa il forno Hoffmann, che grazie a un sistema a ciclo continuo permise un sensibile aumento della produzione.

La fornace Fragnan conserva ancora oggi uno degli ultimi esemplari di questo forno in buono stato di conservazione. Necessita tuttavia di restauro e risanamento tutto il fabbricato, che non è però compromesso nella sua struttura portante, per adeguarlo a quella che sarà la sua futura funzione. L'edificio si mantiene nella sua struttura originaria più interna (il forno Hoffmann per l'appunto risale probabilmente al 1910), unitamente ai prospetti nord-est e ovest, riconoscibili per i mattoni pieni. La fornace è stata poi ampliata e rinforzata con strutture portanti in laterocemento, negli anni '50, realizzando alcuni solai e la parte terminale, compreso il prospetto sud. Il tetto, ancora originale, presenta un'interessante struttura in legno, nel tempo rinforzata e visibile dal primo piano, quasi tutto aperto. È ancora presente la ciminiera in mattoni pieni adiacente al prospetto est, che ha perso negli anni un tratto terminale del lungo camino.



Il piano primo con la caratteristica copertura in legno

Per un'attenta valorizzazione della fornace e del sito sulla quale sorge ci si deve concentrare sui due punti di forza che sono il forno Hoffmann e il tracciato della Claudia Augusta. Entrambi vanno preservati e valorizzati per quello che ne rimane. Se la futura funzione della fornace può essere in qualche modo di luogo ricettivo o di spazio adibito alla ricerca e alla sperimentazione di materiali tradizionali (mattoni, etc), la fruizione del forno e della storica via romana potrebbero essere notevolmente rafforzati.

Il forno, essendo cuore del fabbricato ed esso stesso edificio, si presta a essere restaurato nel rispetto della sua originale funzione. I materiali con cui è costruita la fornace vanno mantenuti e valorizzati. Sarebbe auspicabile anche il ritorno del legno nei solai, come in origine (sostituito negli anni '50 con il laterocemento per esigenze produttive).

Il forno Hoffmann è una vera e propria architettura per la cottura dei laterizi a funzionamento continuo. È formato da due gallerie di diversa larghezza (circa 2/3 metri la galleria interna, con volta curva in mattoni, così come il pavimento, e 4/6 metri circa quella esterna, con volta piana). Le due gallerie corrono affiancate attorno alla camera dei fumi, il tutto con un andamento longitudinale. Il sistema di funzionamento è caratterizzato dal movimento in senso antiorario dei sistemi di combustione, che erano inizialmente il carbone e successivamente i bruciatori. Un sistema di valvole che troviamo sul pavimento del solaio al primo piano permetteva il movimento e al contempo la gestione dei fumi. Questo affascinante sistema che attrae ancor oggi numerosi studiosi a visitare il forno

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

L'ampliamento degli anni '50
(prospetto sud)



e la fornace Fregnan, essendo parte integrante della struttura del fabbricato, ben si presta a essere mantenuto e valorizzato nell'ottica di una nuova destinazione dell'edificio.

Dell'aspetto originale della via Claudia Augusta rimane purtroppo assai poco, come già detto, sebbene dalle foto aeree ne sia ben visibile il tracciato. Oggi rimane a testimonianza anche il canale di scolo, che percorre da nord tutto il prospetto est della fornace, fino all'ingresso della proprietà verso sud. Il settore a ovest della carreggiata è invece stato interrato.

Nell'ottica di una progettualità comune, si potrebbe certamente valorizzare quello che oggi appare come un piccolo corso d'acqua e indicare, con una particolare pavimentazione, anche il canale di scolo interrato, rendendo così visibile il tracciato dell'antica arteria romana in località "Lagozzo".

Interventi complementari

Si consiglia la redazione di Piani di manutenzione, relativamente al paesaggio intorno alla ex fornace per far tornare alla luce, per quanto possibile, qualche indicazione di quello che poteva essere il tracciato della via Claudia Augusta.

Costo stimato degli interventi

Azione 2: Restauro della copertura in legno e della fornace con il forno Hoffmann. Importo massimo ammissibile € 125.000.

Azione 4: Restauro della fornace con l'originale forno Hoffmann e valorizzazione del tracciato della Claudia Augusta, con realizzazione di materiale informativo e divulgativo, in formato cartaceo o digitale, previa costituzione di un'associazione (o adesione a una già esistente) con partecipazione pubblico/privata per la gestione del sito. Importo massimo ammissibile € 200.000.



Galleria del fuoco nello storico forno Hoffmann

VILLA ONIGA SUL VALLIO



Villa Oniga con la tipica scalinata per l'accesso all'acqua

Edificio rurale; Paesaggio rurale; Corridoio fluviale tipicizzante.

Parole chiave

RO-A25

Tipologia

2/3

Azione

Comune di Roncade, via Ca' Pesaro 12.

Localizzazione

X 1766604,64926

Coordinate GIS

Y 5059149,75679

Monte Mario Italy1

Privata.

Proprietà

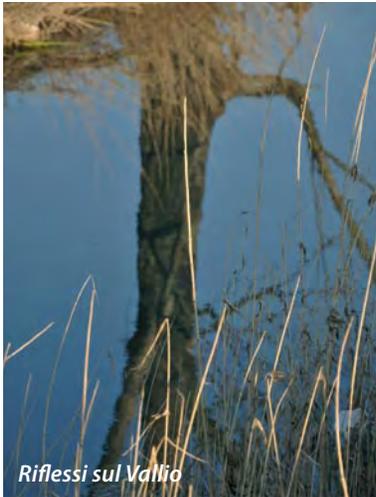
L'immobile risulta ben visibile esternamente, in particolare dalla sponda opposta del Vallio.

Accesso al pubblico

Villa Oniga-Farra sul Vallio si presenta come un complesso di edifici distribuiti in un parco di alberi ad alto fusto che in prossimità delle rive del fiume Vallio, da cui prende il nome. Si presenta con un edificio principale cui si accede percorrendo un lungo viale rettilineo dal cancello d'entrata; due edifici annessi, forse più antichi, si relazionano con la campagna circostante coltivata e con il fiume, su cui si affacciano. Uno di queste due dependance sorge sulle rive ripide del fiume e presenta una lunga scala d'accesso all'acqua, probabilmente un tempo utilizzata per diversi scopi. Alla fine della scalinata si scorgono ancora, tra i detriti trasportati dalle piene del fiume, i sostegni lignei di un probabile attracco. L'edificio principale è stato utilizzato nel tempo come sede di una cantina e azienda di produzione vinicola.

Descrizione dell'edificio / azione culturale

Il Vallio lambisce tutto il parco della villa nella parte sud. Oggi il letto del fiume è a un livello molto basso rispetto al giardino; la scala d'accesso al fiume è composta da almeno una quindicina di ripidi scalini, ancora ben conservati. Il Vallio è un fiume di risorgiva: nasce poco più a nord, a Pero, attraversa San Biagio di Callalta fino ad arrivare al paese omonimo di Vallio, nei pressi della nostra villa, e prosegue poi in provincia di Venezia fino a gettarsi nel Canale collettore Acque Alte, che successivamente, attraverso il canale Vela, ne porta le acque in Laguna, nei pressi di Portegrandi. Il corso del fiume ha una lunghezza complessiva di circa 18 km, tutti in zona di pianura. Alcuni studi stanno verificando l'ipotesi di una navigabilità lenta sul Vallio, nell'ottica di farne una zona ricreativa ma anche di collegamento con la laguna veneziana.



Riflessi sul Vallio



Dependance di Villa Oniga, con scalinata d'accesso all'acqua

Bibliografia

Nessuno studio specifico.

Frequentazione turistica

Stato attuale: nessuna.

Potenziale futuro: medio-bassa.

Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Villa Oniga: Strada dei Vini del Piave, Bici in Vacanza (Tappa I), Strada dell'Archeologia (Via Claudia Augusta).

Stato di conservazione

L'edificio che si affaccia direttamente sul Vallio, con la sua scala d'accesso all'acqua, necessita di lavori di manutenzione straordinaria. Un intervento di pulizia e consolidamento è necessario anche alle rive del corso d'acqua, soprattutto nella parte terminale, dove l'approdo e i suoi elementi lignei sono quasi completamente sommersi dai detriti trasportati dalla corrente.

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

L'edificio più a sud del complesso di Villa Oniga necessita di opere di manutenzione straordinaria per meglio valorizzarlo e ridare vita anche all'accesso al fiume dalla villa stessa.

L'edificio potrebbe essere utilizzato anche indipendentemente dall'edificio principale, interfacciandosi soprattutto con il Vallio e il suo paesaggio, in un'ottica di rivalutazione e riuso del fiume per scopi ricreativi e sportivi. Il fabbricato ben si presta con l'approdo e la scalinata d'accesso ad accogliere chi si sposta lungo il corso d'acqua per soggiorni o brevi soste.



*La Villa immersa nella rigogliosa
vegetazione del parco storico*

Non è stato peraltro possibile rilevare ulteriori elementi, anche in relazione alle possibili azioni di valorizzazione, per indisponibilità degli attuali proprietari.

La presente scheda risulta comunque utile per individuare la tipologia di edifici che si affacciano lungo l'idrografia minore dei corsi d'acqua, come il Vallio e il Meolo, onde promuoverne appieno le future potenzialità ricreative e turistiche in connessione con gli stessi edifici rivieraschi, a partire dalla valorizzazione del loro storico accesso all'acqua.

Piani di manutenzione agli accessi all'acqua e alle rive del fiume per mantenere l'approdo visibile e utilizzabile.

Azione 2: Intervento di manutenzione straordinaria del fabbricato che sorge sull'argine del fiume e della scala d'accesso al Vallio. Importo massimo ammissibile € 100.000.

Azione 3: In alternativa risanamento dell'approdo e ricostruzione parti mancanti, manutenzione e pulizia dell'argine. Spesa massima ammissibile € 100.000.

Interventi complementari

Costo stimato degli interventi

MONUMENTO AI CADUTI DI ZENSON DI PIAVE



Veduta frontale del monumento. Sul retro, non lontano, scorre il sacro fiume Piave

Luoghi della Grande Guerra; Monumento commemorativo.

ZE-A26

2

Comune di Zenson di Piave, piazza 2 Giugno.

X 1772035,88074

Y 5064291,47577

Pubblica.

Accessibile.

Si tratta di monumento a forma semicircolare che corona una fontanella, ora asciutta, e un pennone eretto presumibilmente attorno agli anni venti del Novecento. Sulla parete vengono riportati i nomi dei Caduti della Prima e della Seconda Guerra Mondiale e al centro la scritta:

ANSA DEL PIAVE

ODI TU CHE SOSTI

SONO LA PICCOLA FONTE

CHE IERI

HA SAZIATO LA SETE AL COMBATTENTE

OGGI

IN UMILTÀ PERENNE

PER I NOSTRI MORTI PREGO

E DIO M'ASCOLTA

Tale iscrizione risulta particolarmente significativa in quanto la fontanella era un luogo di tregua e di rifornimento per i numerosi soldati di diverse nazioni che hanno combattuto la Grande Guerra in questo luogo e che hanno dato vita, sulle sponde della Piave, a storiche battaglie.

Nessuno studio specifico.

Stato attuale: medio/bassa.

Potenziale futuro: media, in particolare se viene creato un luogo di sosta e riflessione davanti al monumento per facilitare la permanenza delle persone interessate.

Parole chiave

Tipologia

Azione

Localizzazione

**Coordinate GIS
Monte Mario Italy1**

Proprietà

Accesso al pubblico

**Descrizione dell'edificio /
azione culturale**

Bibliografia

Frequenziazione turistica

L'iscrizione commemorativa dedicata alla fontana che per settimane, anche durante le fasi più aspre del conflitto, fu utilizzata pacificamente da soldati di entrambi gli schieramenti



Altri itinerari

Connessione con altri itinerari turistici esistenti: Strada dei vini del Piave, Percorso della Grande Guerra.

Stato di conservazione

Il monumento si trova in buono stato conservativo, avendo già ricevuto negli anni passati le necessarie opere di manutenzione.

Linee guida per azioni di restauro e valorizzazione

Il monumento ai caduti che ricorda i soldati morti nella Prima Guerra Mondiale, periti in questi luoghi di grandi battaglie lungo le sponde del fiume Piave, non abbisogna di grandi lavori di restauro, ma solo di una ripulitura e di una manutenzione ordinaria.

Sicuramente ciò di cui necessita è una valorizzazione dello spazio circostante, in quanto oggi risulta essere al centro di una rotonda stradale. Essendo in posizione centrale nel paese di Zenson, nei pressi del Municipio meriterebbe di vedere ampliata la zona di rispetto, lasciando la viabilità nella sola parte retrostante e rendendo invece pedonale la parte di strada antistante che lo separa dall'edificio della farmacia.

Riprogettando lo spazio che oggi è delimitato da due passag-



Particolare di decorazioni lapidee e in metallo

gi pedonali con un nuova pavimentazione, si potrebbe prolungare l'idea del monumento. L'emiciclo che abbraccia la fontanella potrebbe essere completato con dei segni a terra che simboleggino le due file di soldati nemici che andavano ad abbeverarsi a questa fonte che, nonostante la guerra, divenne in quei rari momenti luogo di pace e tregua.

Si potrebbe poi completare lo "spazio" della futura piazza della memoria con delle strutture leggere, sorta di legggi, per riprodurre delle immagini e dei brevi scritti in modo da trasmettere a passanti, giovani e turisti le vicende storiche che questi luoghi hanno vissuto, collegando il tutto con lo spazio di memoria già in parte allestito sulle sponde del Piave, poco distante (cfr. ZE-P16, golena a Zenson di Piave).

Il monumento e la fonte d'acqua tornerebbero in questo modo a essere ancora vissuti giornalmente e non solo nei giorni commemorativi. Tutto ciò che questi luoghi hanno ancora da trasmettere porterebbe cultura e conoscenza della nostra storia alle generazioni future.

Piani di manutenzione.

Azione 2: Manutenzione e pulitura del monumento, realizzazione della piazza con pavimentazione dell'area antistante; importo stimato € 135.000.

Azione 4: Realizzazione di strutture accessorie dedicate al decoro della piazza e alla trasmissione della storia del luogo; importo stimato € 200.000.

Interventi complementari

Costo stimato degli interventi

Il Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua

Il Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua è un'associazione senza fini di lucro nata nel 1998 per far crescere la Cultura dell'acqua, dell'ambiente e del paesaggio. L'acqua, fonte di vita, bene indispensabile a ogni essere vivente, oggi è sempre più carente e di scarsa qualità.

Oltre a una siccità quantitativa si affaccia una siccità qualitativa, che spesso diventa oggetto di gravi conflitti. Lavorare perché questi conflitti si risolvano non è un compito puramente "tecnico" anzi; oggi appare sempre più necessaria una visione interdisciplinare delle sfide e dei problemi legati all'acqua.

Il Centro è attivo per rispondere a queste difficili sfide: conciliare la logica dello sviluppo economico con la protezione degli ecosistemi acquatici; recuperare la memoria storica dell'acqua, così come è stata intesa e percepita da generazioni di persone nei luoghi e nelle culture più diverse; diffondere nuove consapevolezza e comportamenti più consapevoli verso l'acqua intesa come "bene comune" - patrimonio della collettività da preservare e custodire per le generazioni future.

La base sociale del Centro Civiltà dell'Acqua è costituita da enti pubblici e privati: le Province di Treviso, Belluno, Venezia e Trento; il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (VE); la Fondazione Benetton Studi e Ricerche; l'AATO Laguna di Venezia; enti gestori del servizio idrico integrato quali Alto Trevigiano Servizi, Veritas (VE) ed ETRA (PD); i Comuni di Venezia e Fontanafredda (PN); lo studio Terra di San Donà di Piave (VE).

